



ANNO XLI - N. 1 - GENNAIO-APRILE 2024

la Quercia

nuova

Pubblicazione periodica

PERIODICO DELL'UNIONE PENSIONATI UNICREDIT

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
20143 MILANO - Viale Liguria 26
Tel. 02.86815863 - Fax 02.83241832



SOMMARIO

IL PUNTO - <i>di Giacomo Pennarola</i>	pag. 3
LA PAROLA AL PRESIDENTE - <i>di Tommaso Gigliola</i>	» 6
FONDO PENSIONI - DEBITO SÌ, DEBITO NO? - <i>di Antonio Gatti</i>	» 7
INFORMAZIONI DA UNI.C.A. - <i>di Francesco Bruno</i>	» 9
ULTIME NEWS	» 11
SUGGERIMENTI DI PRATICA UTILITÀ - <i>di Antonella Anastasio</i>	» 12
ANALISI COMPARATIVA: MUTUA ULISSE E GENERALI - <i>di Bruno Valè</i>	» 13
IL SITO INTERNET - <i>di Pippo Rizzo</i>	» 14
RATING: UNA PAGELLA CHE NON GUARDA PIÙ NESSUNO? - <i>di Gianluigi De Marchi</i>	» 16
GLI ATTI DI PROVENIENZA DEGLI IMMOBILI - <i>di Filippo Casella</i>	» 18
GEOPOLITICA	» 19
• Cartella clinica della Democrazia - <i>di Isabella Cattaneo</i>	» 19
ALL'OMBRA DELLA QUERCIA - <i>a cura di Isabella Cattaneo</i>	» 21
• Nuova Zelanda e Le Terre di Mezzo - <i>di Isabella Cattaneo</i>	» 21
Costume e società	» 31
• Quel futuro oscuro per le giovani generazioni - <i>di Pippo Rizzo</i>	» 31
Vizi Italic	» 33
• Anglicismi??? ...Anche NO! - <i>di Franco Branca</i>	» 33
Arte e spettacolo	» 34
• 40 anni con i matti - <i>di Carlo Forcinella</i>	» 34
• ROMA... Lo senti er Ponentino - <i>di Carmen d'Amato</i>	» 35
La nostra Storia	» 36
• La battaglia di Lepanto, 7 Ottobre 1571 - <i>di Stefano Passaggio</i>	» 36
I tesori della nostra Penisola	» 37
• I borghi fantasma e le loro voci - <i>di Alfio Catania</i>	» 37
I nostri poeti	» 40
• Oggi - <i>di Cosetta Marchesini</i>	» 40
• La madre e la brezza - <i>di Loreana Origo</i>	» 40
• La voce di Londra - <i>di Otello Lenzi</i>	» 40
I NOSTRI LUTTI	» 41

IL PUNTO



Questa volta ho voluto che IL PUNTO fosse rappresentato integralmente da una lettera del 25 aprile 2008 che ho trovato negli archivi indirizzata al Direttore della Quercia dell'epoca, perché contiene interessanti notizie sul nostro Fondo e sulla sua costituzione.

Mi è parso interessante per i nostri lettori vedere anche l'originale della lettera oltre che la sua trascrizione.

Per quanto riguarda gli articoli di questo numero Vi segnalo innanzitutto l'interessante "La parola al Presidente" che contiene importanti comunicazioni in materia di polizze sanitarie e ci fornisce utili dettagli sulle attività della nostra Associazione, così come stimolanti mi sono apparse le annotazioni del libero vagabondare della nostra Isabella che ci fa vivere il viaggio da lei effettuato in Nuova Zelanda. Ho trovato preziose, e penso condividerete la mia valutazione, le indicazioni che ci ha fornito Pippo Rizzo sul nostro Sito.

Auguro a tutti una buona lettura.

Giacomo Pennarola

Firenze, 25 aprile 2008

Al direttore de LA QUERCIA – Milano

Scusami se approfitto della cortesia del giornale per salutare tutti gli amici Pensionati sia a livello nazionale che regionale.

Con la conclusione del Consiglio Nazionale 2008 al quale partecipo come Presidente del Gruppo Regionale Toscano cessa la mia attività a livello Regionale e Nazionale in quanto gli amici della Toscana, anche con il mio consenso hanno scelto un

altro Presidente, molto meno anziano, anche per dare più vitalità al Gruppo.

Nel lasciare questo incarico consentitemi di ricordare i miei rapporti con l'evoluzione continua del Fondo.

Entrato in banca nel maggio 1946, si risentiva ancora del clima del periodo fascista, in quanto persisteva ancora l'obbligatorietà dell'iscrizione al sindacato, ma non alla Previdenza Pubblica alla quale erano iscritti solo gli operai e i lavoratori a basso reddito.

Nell'ambito del Credito Italiano esisteva da molti anni un Fondo che erogava una integrazione alla liquidazione di fine rapporto.

Poiché si avvertiva in ogni settore l'esigenza di costituire dei Fondi Pensione per tutti i lavoratori, il Fondo del Credito Italiano col 1° luglio 1947 si trasformava in Fondo Pensione per tutto il Personale, che diveniva l'unica pensione in quanto esisteva ancora l'esonero dell'iscrizione INPS.

Con la legge Rubinacci del 1952 si ebbe una spinta decisiva per la creazione delle Pensioni per tutti i lavoratori dipendenti anche nell'ambito dell'Istituto, vi furono molte discussioni circa l'opportunità di mantenere l'esonero oppure aderire alla Previdenza Pubblica.

Come non ricordare le battaglie fatte in quel periodo insieme al mio predecessore, il carissimo Gino Laffi, per aderire all'Inps, e quindi costituire un Fondo Integrativo Aziendale.

Finalmente col 1° gennaio 1955 tutti i dipendenti del Credito Italiano furono associati all'Inps, ricostituendo tutte le anzianità pregresse, e divennero così soci del Fondo Aggiuntivo con norme completamente diverse. Infatti si passò dalla Pensione retributiva a quella contributiva, con norme quantomai valide, che solo ora la Previdenza Pubblica ha deciso di condividere.

Ho avuto occasione di seguire l'evoluzione del Fondo in quanto componente il Gruppo della Commissione Interna Centrale con frequenti contatti col Presidente del Fondo.

E' di quel periodo la norma secondo la quale le pensioni avevano particolari adeguamenti anche in base ai miglioramenti derivanti dai rinnovi contrattuali.

Da sindacalista prima e da componente il Consiglio Nazionale ho dato il mio contributo ad adeguare le nuove normative rivenienti in parte da precise norme di legge.

Dopo questa breve sintesi, quale il mio giudizio sulla situazione attuale del Fondo, ed in particolare sulla sezione che riguarda il Personale ed i pensionati "ante aprile 1994"?

Nelle ultime assemblee con gli amici toscani ho continuato a spargere ottimismo, anche per il futuro, evidenziando alcuni aspetti positivi.

L'Istituto, a differenza di altri, non ha mai avuto problemi di discontinuità gestionale ed ha sempre dato un contributo sostanziale alla buona amministrazione del Fondo.

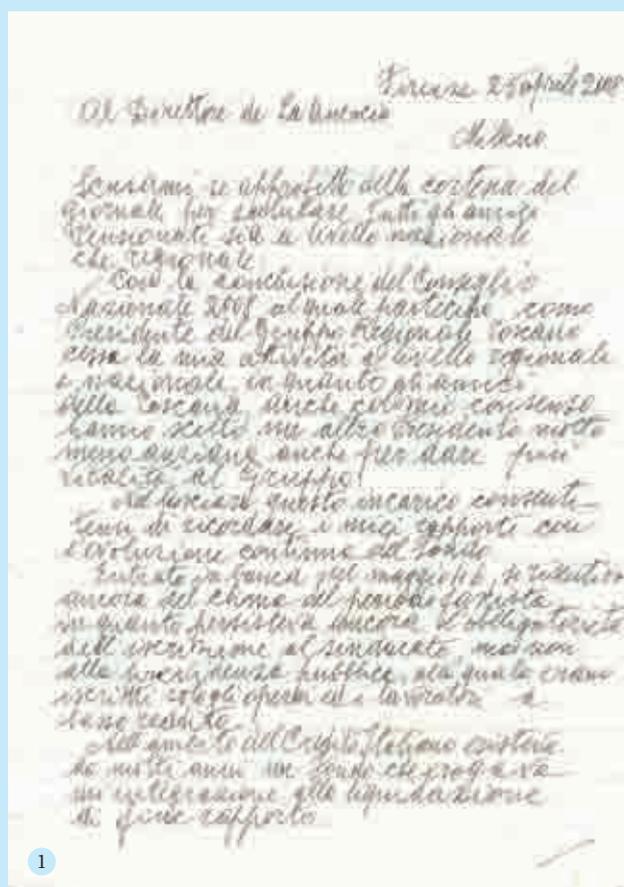
La buona impostazione attuariale fin dal suo inizio ha consentito di corrispondere pensioni integrative eque e di costituire quella riserva matematica che assicura ai partecipanti l'assolvimento di tutti gli oneri statutariamente previsti.

I Rappresentanti dei Lavoratori e Pensionati del passato hanno spinto sempre per il miglioramento delle pensioni, ma hanno sempre tenuti presenti i limiti che una gestione amministrativa corretta imponeva.

L'ottima gestione del Fondo da parte del Consiglio specie in questi ultimi tempi ha dato ottimi risultati a differenza di Fondi similari, tanto che, anche in tempi di turbolenze per gli investimenti mobiliari, è stato possibile migliorare le pensioni.

Così dopo oltre sessanta anni che segue con passione le sorti del Fondo, lascio l'incarico ricoperto per molto tempo, convinto che l'ottimismo sparso ovunque abbia buone ragioni di continuare.

Non sarei sincero se dicessi che questo distacco mi provoca una certa emozione, ma occorre prendere atto che di anni ne sono passati tanti, e che nuove energie sono necessarie.



Firenze 25 aprile 2000
Al Direttore di La Quercia
M. Lino

Scusatemi se affronto alla cortina del giornale per esultare tutti gli amici pensionati solo a livello nazionale e che regionale.

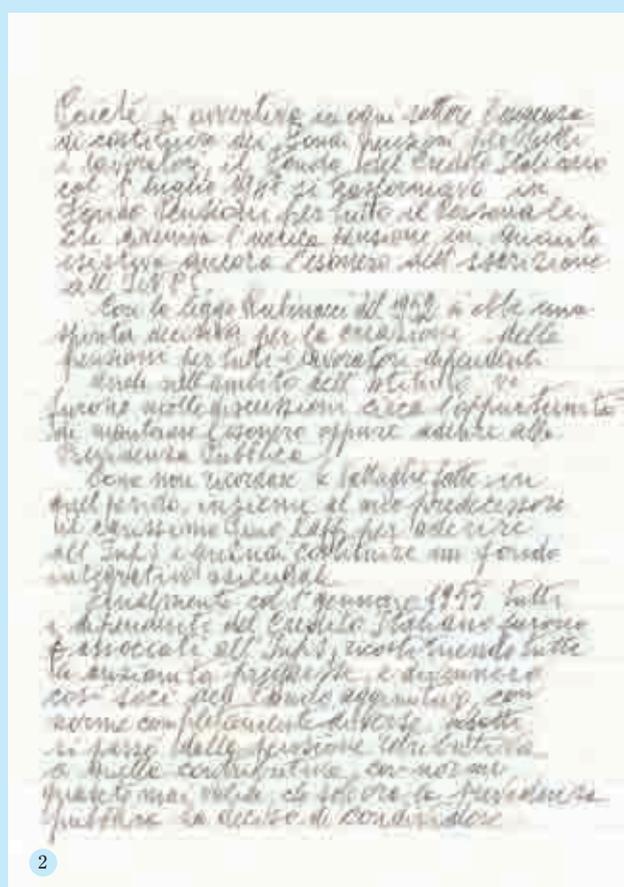
Con la conclusione del contratto di lavoro del 1988 al quale partecipai come presidente del Gruppo Regionale locale come la mia attività al livello regionale e nazionale in questo periodo hanno scelto anche coloro i quali hanno scelto un altro trattamento molto meno elevato anche per dare forza e vigore al contratto.

Ma facendo questo incarico convinto che di ricordare i miei rapporti con l'evoluzione continua del Fondo.

Intanto in base al contratto e al contratto ancora del clima del periodo sospeso in quanto persisteva ancora l'obbligatorietà dell'iscrizione al sindacato, ma non delle opere di pubblica utilità, da quale erano iscritti quegli operai e lavoratori e sono restati.

Ad amici del Credito Italiano convinto che mi sia un fondo che proficua un'alternativa alla liquidazione di fine rapporto.

1



Carole a vent'anni in ogni settore l'assenza di continuità dei fondi pensioni per tutti i lavoratori, il Fondo del Credito Italiano col 1 luglio 1988 si trasformò in Fondo Pensione per tutti il personale. E' ancora l'antica gestione in quanto esisteva ancora l'obbligatorietà dell'iscrizione al SIPIS.

Con la legge statutaria del 1992 si ebbe una spinta decisiva per la creazione delle pensioni per tutti i lavoratori dipendenti anche all'interno dell'azienda e furono molte le preoccupazioni circa l'opportunità di mantenere il settore oppure aderire alla previdenza pubblica.

Non mi ricordo le battaglie fatte in quel periodo, insieme al mio predecessore in merito come Gino Lotti per aderire al SIPIS e continuare a contribuire al fondo integrativo esistente.

Qualmente col 1 gennaio 1995 tutti i dipendenti del Credito Italiano furono associati al SIPIS, ricordo avendo tutte le dimensioni finanziarie e gestionali così come del fondo integrativo con alcune complessità e diverse novità si passò dalla gestione integrativa a quella contributiva, in nome di questo ma, mi è chiaro la previdenza pubblica in deciso di continuare.

2

LA PAROLA AL PRESIDENTE

Care/i socie/i,

Abbiamo vissuto intensamente il periodo 12-18 dic. 2023, per il rinnovo on line della Polizza Sanitaria di UniCA. Tutti i nostri Gruppi, il nostro Rappresentante in UniCA ed il sottoscritto in prima persona, ci siamo prodigati per agevolare i Soci nella comprensione e adesione alle nuove Polizze. In sintesi, più di 8000 titolari hanno aderito on line, circa il 70% degli aventi diritto, moltissimi in più rispetto al precedente rinnovo del dic. 2021. Un grazie di cuore a tutti coloro che, comunque, hanno collaborato e dedicato tempo e risorse a beneficio di tutti i nostri soci, aiutandoli per l'adesione on line.

Sono consapevole dell'onerosità delle nuove polizze per i pensionati, tant'è che, nell'interesse della categoria, la Segreteria Nazionale del 12/12/2023 ha proposto ed il Consiglio Nazionale del 20/12/2023 ha approvato, l'invio di una lettera formale di lamentela al CdA di UniCA, sui temi caldi del rinnovo dei piani sanitari 2024-2025. Questi i punti essenziali della nostra lettera:

**Limitata offerta dei Piani sanitari;
Consistente aumento dei costi delle polizze
Notevole rincaro delle franchigie
Minore attenzione al capitolo 'Prevenzione'**

Abbiamo anche sottolineato come il prolungamento della fase negoziale, ed in particolare le complesse dinamiche relative al richiesto aumento del contributo economico della Banca in favore del personale in servizio, ha comportato tempi e modalità di rinnovo che ancora una volta hanno penalizzato la parte più 'fragile' degli iscritti ad UniCA. Un consistente numero di pensionati non ha potuto utilizzare i servizi online e dovendo ricorrere al "cartaceo" con le penalizzazioni connesse al "periodo transitorio".

Il CdA di UniCA ha risposto alla nostra lettera in data 7 feb sc., comunicandoci che pur dispiaciuti, le polizze rappresentano il miglior risultato ottenibile, avuta presente l'elevata 'sinistrosità' della nostra categoria. Pur consci che la nostra iniziativa non poteva ottenere significativi risultati, ritengo fosse importante rappresentare il nostro disappunto anche in funzione delle negoziazioni dei prossimi rinnovi.

Una esigua minoranza di iscritti a UniCA, con pochissimi nostri soci, sono stati fortemente critici sia



Tommaso Gigliola Presidente Unione Pensionati.

indirizzando mail o pubblicando post sui social, lamentando l'aumento delle polizze, franchigie, etc. A queste iniziative e ad altri soci ho risposto ed ho pubblicato anche sui social il seguente messaggio sull'importanza della copertura sanitaria.

"Inutile arrabbiarsi valutate serenamente le polizze proposte e decidete liberamente se aderire oppure no! Tenete presente che sul mercato queste polizze costano mediamente il doppio. Non trascurate il fatto che il premio della polizza è deducibile dal reddito in sede di dichiarazione dei redditi con un beneficio fiscale di circa il 30-40%. Non sottovalutate la presenza della polizza over 85 che

nessun'altra compagnia è in grado di proporre. Infine valutate eventualmente anche la proposta in convenzione che trovate sul ns. sito con la Società di Mutuo Soccorso Cesare Pozzo, che pur non essendo paragonabile con quella di UniCA, offre comunque uno scudo! Ulteriore precisazione, chi non rinnova con UniCA, non potrà più rientrare in futuro."

Desidero inoltre ricordare ai nostri soci iscritti, che l'argomento rinnovo polizze di UniCA è stato da tempo trattato dalla nostra Associazione come potreste verificare nei verbali della Segreteria Nazionale del 5/10/2023, nel Consiglio Nazionale del 9/11/2023, nella Segreteria Nazionale del 12/12/2023 ed infine nel Consiglio Nazionale del 20/12/2023.

Sempre nel periodo in questione alcuni iscritti a UniCA, si sono rivolti alla Mutua Ulisse e sull'argomento, invito tutti i nostri soci a leggere attentamente una interessante analisi comparativa fatta dal collega Bruno Valè del Gruppo Lombardia. La trovate a pagina 13 di questa rivista.

Infine una comunicazione utile per tutti i soci ed in particolare per quelli del Gruppo Lombardia, purtroppo dal 29/1 sc. tutti i telefoni fissi della nostra sede di Viale Liguria 26 a Milano, sono stati disconnessi per una nuova policy aziendale UniCredit. Al fine di mantenere ugualmente i contatti con i Soci lo stesso Gruppo ha istituito due telefoni cellulari: il primo, dedicato alla Sezione Ludica n. 3791342336 per viaggi, soggiorni e visite culturali, il secondo, n. 3892194250, per info/comunicazioni d'ufficio.

Non mi resta che salutarvi e augurarvi buona lettura.



DEBITO SÌ, DEBITO NO?

II PUNTATA

Voglio ritornare sull'argomento del mio ultimo articolo per ampliare la prospettiva a quelle che sono le conseguenze di una cattiva gestione o impiego del debito pubblico raccolto sul mercato interno e internazionale, ricordando gli episodi delle crisi del debito pubblico dei Paesi Latino-Americani degli anni 80.

La crisi del debito pubblico in Latin-America si avviò con la notizia shock data dal Messico di trovarsi nella impossibilità di onorare le rate in scadenza per capitale e interessi del debito contratto con le banche internazionali. Seguì a ruota l'Argentina, che invero nella sua storia si era già diverse volte trovata in uno stato di "default", poi il Brasile e infine, travolto più dal clima di sfiducia generale che da una situazione di reale difficoltà, anche il Cile. Anche altri Paesi dell'area vivevano situazioni di difficoltà, ma quelli citati rappresentavano, per la loro singola dimensione economica e per l'ammontare del debito contratto, un reale pericolo per i loro equilibri sociali interni e per i mercati finanziari internazionali.

Tutte queste crisi originavano prevalentemente dalle improvvise strategie economiche attuate che, con il dichiarato obiettivo di mantenere la "pace sociale", o realizzare una miglior giustizia economica, sussidiavano i prezzi dei beni di prima necessità e non, i rapporti di cambio con il dollaro per mantenere alti i livelli di import di beni di consumo e infine, ma non meno importante, dilatavano a dismisura il settore pubblico in gran parte inefficiente per non dire parassitario.

L'allarme fu invero grande, dato il rischio evidente di un collasso dei sistemi bancari prestatori, con possibili ulteriori ripercussioni negative sulle economie dei Paesi delle banche finanziatrici, in primis Stati Uniti, Gran Bretagna e l'Europa nel suo complesso. Si consideri inoltre che la massima parte dei prestiti in pericolo erano espressi in dollari USA, il che rendeva ancora più difficile per le economie meno forti – l'Italia ad esempio – rifornirsi di provviste in dollari vuoi per finanziare i prestiti, tutti a medio e lungo termine, vuoi per finanziare le eventuali perdite.



Antonio Gatti, Consigliere nel C.D.A. Fondo Pensione in rappresentanza dei Pensionati.

Va detto che il sistema bancario internazionale seppe reagire con rapidità ed efficienza, creando subito dei comitati internazionali di coordinamento tra banche ed avviando contatti ai massimi livelli politici per trovare soluzioni condivise che, alla fine dopo difficili e lunghe trattative, si concretizzarono in una rinegoziazione temporale delle quote capitale e dilazioni e stralci delle quote interessi.

Va ricordato però in questo contesto che la perdita di sovranità reale dei Paesi coinvolti fu enorme: i bilanci pubblici subirono tagli e modifiche in linea con i desiderata dei creditori; quote significative dei ricavi dall'export di

materie prime finirono in conti vincolati al servizio del debito, alcune linee di politica economica furono radicalmente modificate. Per tutto il periodo delle moratorie i Ministri delle Finanze dei Paesi coinvolti furono obbligati a resoconti periodici sull'andamento dei conti pubblici.

Qualcosa di paragonabile, anche se in misura non così pesante, l'abbiamo vista con la recente crisi della Grecia originata da simili situazioni interne: sovvenzioni a pioggia, settore pubblico inefficiente e costoso, spesa corrente elevata e spesa per investimenti pressochè assente.

D'altronde l'alternativa di non pagare una parte o il tutto del debito contratto ha conseguenze ancora peggiori; la storia finanziaria mondiale ha avuto solo due esempi significativi in tal senso.

L'URSS post rivoluzione non riconobbe i debiti contratti dallo Zar e fino agli anni 90 fu tagliata fuori da ogni forma di finanziamento internazionale a scapito dei progetti di sviluppo interno. Alla fine degli anni '90, dopo una negoziazione con la mediazione della Gran Bretagna, l'URSS si convinse a riconoscere ai creditori una somma a "saldo e stralcio", che seppur di valore puramente formale tenne fermo il rispetto del principio del pagamento dei debiti, e consentì la riapertura delle fonti di finanziamento.

L'altro esempio fu quello della Cuba di Fidel Castro che non solo non riconobbe i debiti contratti dal precedente

governo di Batista, ma addirittura nazionalizzò senza compenso tutte le proprietà straniere, con le successive nefaste conseguenze economiche che tutti conosciamo e che ancora oggi penalizzano lo sviluppo dell'Isola.

In conclusione, come ben sanno tutti i prudenti padri di famiglia, il debito non ragionato e non produttivo, porta ad una spirale dalla quale è difficilissimo uscire, se non con sacrifici talvolta pesantissimi sia in termini economici che sociali.

Vorrei terminare, variando argomento, con un breve cenno sulla situazione del nostro Fondo Pensione. Come avete potuto constatare l'andamento dei mercati mobiliari è stato positivo; a breve il CdA disporrà dei dati consolidati con le valutazioni ed i rendimenti del patrimonio immobiliare, che pure speriamo positivi, per sottoporre all'approvazione degli iscritti il bilancio 2023.

Riportiamo l'aggiornamento dei rendimenti lordi al febbraio. Dopo l'approvazione da parte del CdA della proposta di Bilancio al 31 12 2023 provvederò a sintetizzarne il contenuto in vista delle votazioni.

Sezione a contribuzione

comparto a 3 anni 0,03%
comparto a 10 anni 1,1%
comparto a 15 anni 2,4%

Sezione a prestazione

comparto unico 0,81%
parte D (ex BDR) 0,23%

Segnalo per la parte D (competenza dei colleghi ex BDR) che il Fondo sta mantenendo la massima liquidità possibile nell'ottica della futura capitalizzazione, e che il corrispettivo della vendita delle quote AURORA, mantenuto in conto corrente, ha reso il 3,835% nel mese di gennaio ed il 3,857% nel mese di febbraio (lordo).

Rinnovo a tutti i percettori di rendita ed a tutti i colleghi iscritti di non dimenticare questo appuntamento annuale riservandomi nel prossimo futuro di commentare i dati economici definitivi.

Antonio Gatti

INDIRIZZI UFFICIALI DI POSTA ELETTRONICA DEI GRUPPI TERRITORIALI

GRUPPO	INDIRIZZO	CAP	CITTÀ	PROV.	NUM.TEL.	E-MAIL
Segreteria Nazionale (Segretari)	V.le Liguria, 26 - 20143 Milano				02-86815816 02-86815895	segnaz@gmail.com
Segreteria Nazionale (Sito Unione)	Solo per dati da scaricare sul sito UNIPENS.ORG				02-86815816	segreteria@unipens.org
Segreteria Nazionale (Quercia Nuova)	Solo per pubblicazioni periodico La Quercia Nuova				02-86815862	redazionequercia@gmail.com
Campania	Via S. Brigida, 24	80132	Napoli	Na	081-19164979	unipensnapoli1@gmail.com
Emilia-Romagna Marche	Via del Lavoro, 42	40127	Bologna	Bo	051-6407000 051-244852	unipensbologna@gmail.com
Friuli - Venezia Giulia	Corso Italia, 33	34122	Trieste	Ts		unipenstrieste@gmail.com
Lazio-Umbria Abruzzo-Molise	L.go F. Anzani, 13	00153	Roma	Rm	06-87821771 /76	unipensroma@gmail.com
Liguria	Via Meucci, 3	16121	Genova	Ge	010-8960849	unipensgenova@gmail.com
Lombardia	Viale Liguria, 26	20143	Milano	Mi	3791342336 TURISMO 3892194250 INFO	unipensmilano@gmail.com
Piemonte - Val d'Aosta	Via Nizza, 150	10126	Torino	To	011-19411074	unipenstorino@gmail.com
Puglia-Basilicata	Via G. Amendola, 120	70126	Bari	Ba	080-9210860	unipensbari@gmail.com
Sardegna	L.go Carlo Felice, 314	09124	Cagliari	Ca	070-60111	unipenscagliari@gmail.com
Sicilia Occidentale	Via Roma, 183	90133	Palermo	Pa	091-6084395	unipenspalermo@gmail.com
Sicilia Orientale e Calabria	Corso Sicilia, 8	95131	Catania	Ct	095-9521977	unipenscatania@gmail.com
Toscana	Via del Campidoglio, 2	50123	Firenze	Fi	055-7735170	unipensfirenze@gmail.com
Veneto-Trentino Alto Adige	Corso del Popolo, 58	30172	Mestre	Ve	041-612613	unipensveneziam@gmail.com



La scelta commerciale della Compagnia di assicurazione definita ai primi di dicembre scorso è stata caratterizzata da tappe forzate di trattative con le uniche compagnie che avevano aderito alla nostra richiesta di quotazione della polizza in scadenza. Le offerte proposte da due cordate, l'una con capofila Poste Assicura (in coassicurazione con Intesa Sanpaolo RBM, Reale Mutua, Allianz ed altre compagnie minori) l'altra con capofila Generali (Unisalute in coassicurazione) evidenziavano oltre a incrementi smisurati dei premi, l'esclusione delle coperture in favore della popolazione anziana caratterizzata da una elevata percentuale di sinistrosità; validità della polizza di solo un anno. Superata la preclusione della non assicurabilità della popolazione del nostro comparto, le compagnie hanno posto come condizione ineludibile la messa in sostenibilità delle prestazioni distinte tra attivi e pensionati attraverso la modifica delle franchigie sia dei ricoveri che delle visite specialistiche e diagnostica, assenza della prevenzione biennale (check-up) nonché dei premi di polizza, questi ultimi fermi da oltre un quadriennio. In merito al pacchetto prevenzione, vista la preclusione delle Compagnie, Uni.C.A. ha convenuto di erogarlo in autoassicurazione. Tutti questi cambiamenti, come sempre accade, hanno provocato un inevitabile disorientamento tra i pensionati abituati ad usufruire delle prestazioni con una modalità ormai consolidata ma notoriamente esclusi dal beneficio del supporto finanziario della Capogruppo che solo ai primi di dicembre ha integrato ed erogato nell'interesse esclusivo degli attivi. L'intervento ha di fatto sbloccato lo stallo del rinnovo della polizza con la conseguente necessità di accorciare i tempi da dedicare alle adesioni al fine di garantire le coperture sanitarie dal primo dell'anno in corso.

Si è potuto così dare corso al processo di adesione on line alla nuova polizza avviato il 12 dicembre e terminato il successivo 18 con la messa a disposizione dei pensionati di 4 piani sanitari: Base/Base + /Standard e over 85, mentre per i dipendenti ed esodati di 2 piani Plus ed Extra. Molto lusinghiero il numero di adesioni on line ad opera di oltre 8.000 pensionati e



Francesco Bruno, Consigliere di Amministrazione in Uni.C.A. in rappresentanza dei Pensionati.

superstiti, dato questo che ha fugato i giusti timori che hanno preceduto l'avvio delle adesioni consapevoli della scarsa propensione all'utilizzo del p.c. di una parte consistente di colleghi. A tutti gli altri pensionati che non hanno potuto esprimere l'adesione on-line è stato recapitato un plico contenente domanda cartacea da recapitare a Uni.C.A. entro il 31 marzo. E' stato caldeggiato di restituire la documentazione ampiamente prima della scadenza indicata per dar modo sia agli uffici preposti di provvedere alla registrazione manuale dei dati anagrafici e piano prescelto, che di vedersi ridotto conseguentemente il periodo "transitorio".

Successivamente al completamento dell'adesione on line sono state gestite tutte le attività correlate; in primis il trasferimento di gran parte dei flussi informativi a Generali. I tempi stringenti con i quali Uni.C.A. ha dovuto lavorare, non hanno consentito di partire immediatamente con tutte le procedure messe a punto e con particolare riguardo ai canali di comunicazione associati/Generali. Trattandosi quindi di un radicale cambiamento sia della Compagnia di assicurazione (Generali) che del suo provider (Welion), cui sono ricollegabili gli iniziali rallentamenti, la fase di avvio con il nuovo fornitore è stata caratterizzata da un numero elevato di contatti telefonici diretti al numero verde di Generali messo a disposizione e che nelle prime due settimane hanno raggiunto "picchi" di oltre 3000 giornalieri, anche non relative a richieste di prestazioni urgenti o necessarie nemmeno di competenza dell'Assicuratore, ma di mere richieste di informazioni ben reperibili sulla documentazione resa pubblica. Tale situazione penalizzava i richiedenti le prestazioni urgenti che legittimamente avrebbero dovuto avere priorità. Analoga situazione si verificava per le numerose mail ricevute e da gestire a cura del team per Uni.C.A. di Peoples service. Nelle settimane successive la situazione si è gradualmente normalizzata sia a seguito dell'attivazione della piattaforma Generali utilizzabile esclusivamente dagli attivi che per un certo verso ha "alleggerito" le richieste al numero verde che dal significativo potenziamento degli addetti al call center. Va detto

che tale situazione non si verificava nei precedenti anni allorquando si procedeva al rinnovo delle polizze in continuità con lo stesso provider e Compagnia di Assicurazione di fatto si cambiava poco rispetto all'attuale cambio radicale del fornitore con il quale è in corso di completamento la messa a punto dei regolamenti e contratti di polizze di prossima diffusione.

Le numerose richieste pervenute relative al posticipo a marzo dell'avvio della piattaforma utilizzabile dai pensionati, oggetto di lamentele da parte di numerosi associati, trovano chiarimento nel fatto che, se il trasferimento dei dati relativi ai dipendenti è stato possibile utilizzando l'esistente canale aziendale adeguato al più recente processo di sicurezza di trasmissione di dati sensibili, per Uni.C.A invece il processo di sicurezza ha richiesto più tempo per la sua costruzione, messa a punto, verifica e certificazione ai fini di adeguamento alla policy di Gruppo. In aderenza con la data di avvio prevista, lo scorso 1° marzo è stata attivata l'apertura del canale web Generali per Uni.C.A. con rilascio contestuale della *"Guida alla registrazione ed accesso all'area riservata"* reperibile nella news di pari data.

Aggiornamento sulle conseguenti attività correlate al processo di adesione

A tutto il 15 febbraio ai 3300 pensionati che per diverse motivazioni non avevano provveduto all'adesione on line sono stati spediti plichi contenenti i documenti cartacei personalizzati per provvedere all'adesione alla polizza e da restituire, completati, entro il 31 marzo 2024 per raccomandata (preferibile A.R.) o per mail all'indirizzo hxuniadesioni-Italia@unicredit.eu. Sono tutt'ora in corso le conferme ai pensionati della ricezione del modulo Sepa inoltrato in occasione dell'adesione on line, nonché l'invio a tutti della certificazione fiscale del premio di polizza pagato nel corso del 2023, il cui importo è deducibile dal reddito complessivo in occasione della presentazione della dichiarazione dei redditi.

Sono state messe a punto le nuove "prassi liquidative" reperibili nella news comunicata il 29 febbraio sc.

E in corso di revisione il *"processo dei reclami"* che non si discosterà da quello esistente con la gestione Rbm.

Infine poiché in alcuni casi in cui è emerso che la franchigia applicabile per una prestazione in forma diretta è risultata più alta rispetto al costo "in convenzione", al fine di beneficiare di sconti per talune prestazioni e solo in alcune strutture sanitarie Generali consiglia di richiedere preventivamente il prezzo convenzionato con Generali che in alcuni casi risulta più basso della franchigia prevista per la prestazione stessa. E' per questo che il più delle volte, in un'ottica di miglior trattamento, laddove si verificano questi casi, la centrale operativa comunicherà all'iscritto la non autorizzabilità della prestazione in forma diretta e la possibilità di effettuare la prestazione ad un costo più basso rispetto alla franchigia pagando il prezzo convenzionato direttamente presso la struttura sanitaria. Il costo in convenzione Generali è concesso, ove possibile, dietro presentazione *"dell'attestazione per strutture sanitarie convenzionate"* reperibile dall'area riservata del sito web Uni.C.A./Generali sezione "Documenti e Modulistica".

Francesco Bruno



Il numero degli iscritti all'Unione rappresenta e rafforza i nostri interessi di pensionati. Il proselitismo diventa indispensabile. Aiutateci a incrementarlo!



ULTIME NEWS - ULTIME NEWS - ULTIME NEWS

RICHIESTE DI RIMBORSO CARTACEE

Comunichiamo che Generali ha introdotto un canale aggiuntivo per l'invio delle richieste di rimborso dedicato **esclusivamente ai titolari di una copertura riservata al personale in quiescenza che non possono accedere all'area web riservata di Generali in quanto non dispongono di recapiti utili, cioè sia di indirizzo e-mail che di numero di cellulare.**

E' possibile inoltrare la documentazione sanitaria tramite posta indirizzandola a **Generali Italia S.p.A. - Piazza Tre Torri, 1 - 20145 Milano (MI)**, utilizzando il modulo di denuncia standard per le denunce malattia pubblicato sul sito internet di Generali ed allegato alla presente news, specificando l'appartenenza alla Cassa UNI.C.A. nelle annotazioni (non è necessario

compilare la parte in alto a destra con i riferimenti dell'Agenzia).

La Compagnia evidenzia che I tempi di gestione delle richieste pervenute attraverso il canale in discorso non possono essere quelli garantiti in caso di utilizzo dei canali digitali perché dipendenti dai tempi di spedizione, dai tempi di dematerializzazione della documentazione e dalla verifica della completezza della documentazione ricevuta; conseguentemente, **va detto che i tempi di gestione delle richieste in forma cartacea possono arrivare fino a 90 gg.**

Generali monitorerà, inoltre, i volumi delle richieste pervenute a questo canale per verificarne l'utilizzo adeguato da parte degli assicurati.

PUBBLICAZIONE SET INFORMATIVI POLIZZE GENERALI

Informiamo tutti gli assistiti che i set informativi relativi alle polizze assicurative stipulate con Generali sono disponibili nella sezione Prestazioni del sito di Uni.C.A., sottosezione "Coperture sanitarie e condizioni assicurative 2024-2025".

Nell'ambito della stessa sottosezione, è stata inoltre resa disponibile tutta la documentazione relativa alle coperture sanitarie 2024-2025, già pubblicata tramite apposite "News".

Il set informativo della polizza Denti Treviso è, invece, reso disponibile nella sezione Prestazioni, sottosezione "Coperture dentarie 2024-2025". Analogamente a quanto sopra, nella sottosezione sono riportati anche tutti gli ulteriori documenti relativi alle coperture odontoiatriche per il biennio 2024-2025.



SUGGERIMENTI DI PRATICA UTILITÀ

La Compagnia di Assicurazione per il biennio 2024-2025 è **Generali**.

Esplorando il sito di Uni.C.A. <https://unica.unicredit.it/it.html> è fondamentale focalizzarsi sulle NEWS perché proprio dalle news troviamo in allegato il materiale utile. Dalla prima pagina del sito, ancor prima di accedere all'area riservata, sul lato sinistro, verso il basso ecco le NEWS da esplorare in quanto elencate in ordine cronologico di pubblicazione. Non vengono indicati i titoli degli argomenti trattati e da qui nasce l'idea dell'INDICE per rintracciare quelle che ci interessano.

Troverete anche altre news e di seguito riporto le principali:

- News dell'11 dicembre 2023: in allegato i prospetti di sintesi dei piani sanitari da consultare per conoscere le prestazioni previste dal piano sanitario scelto - i set informativi sono disponibili anche nella sezione Prestazioni, sottosezione **“Coperture sanitarie e condizioni assicurative 2024-2025”**;
- News del 3 gennaio 2024: informazioni sui canali telefonici di accesso;
- News del 10 gennaio 2024: Guida all'Assistito e Manuale Operativo;
- News del 29 febbraio 2024: Aggiornamento delle Prassi Liquidative, documento molto importante che tutti gli iscritti dovrebbero consultare e conoscere;
- News del 1° marzo 2024: Apertura a Esodati e Pensionati dell'Area Riservata dal sito web <https://www.generali.it/> con allegata la guida alla registrazione;
- News del 6 marzo 2024: Nuova APP dedicata “Uni.C.A. Health” con allegata la guida alla registrazione;
- News del 7 marzo 2024: Nuovo processo di segnalazioni/reclami.



Antonella Anastasio Consigliere Gruppo Piemonte e Valle D'Aosta

Come raggiungere la centrale operativa di Generali?

Numero Verde 800.590.590 o dall'estero al +39.02.82951111 da lunedì a domenica dalle 7 alle 20.

Tramite accesso al sito web di Generali <https://www.generali.it/>, entrare, cliccare in alto a destra “Area Clienti”, far scorrere la pagina fino a trovare l'accesso dedicato agli iscritti ad Uni.C.A.:

- ancor prima dell'inserimento delle credenziali ci sono delle FAQ da consultare;
- successivamente all'accesso con le credenziali in fondo alla schermata c'è la possibilità di richiedere assistenza compilando il “form” proposto;
- all'interno di un sinistro aperto c'è la possibilità di “chattare” con la centrale operativa.

..... E in caso di variazione di: indirizzo, e-mail, cellulare, Iban?

In caso di variazioni, occorre far aggiornare tempestivamente la propria e-mail, il proprio numero di cellulare, il proprio Iban, il proprio indirizzo inviando una mail corredata di scansione del documento di identità fronte/retro a:

- ucipolsan@unicredit.eu per il personale in esodo
- polsanpen@unicredit.eu per i pensionati

Si rammenta infine che la Centrale Operativa di Previmedical rimarrà attiva fino alla fine del 2024, soltanto per i rimborsi e/o reclami relativi all'anno 2023.

Sito web <https://www.unica.previmedical.it/> Numero Verde 800.901.223 h24/365 giorni all'anno e per chiamate dall'estero: +39 04221744023.

Ovviamente sono da preferire sempre i contatti per via telematica.

Pubblichiamo questo interessante articolo del collega Bruno Valè del Gruppo Lombardia, che ringraziamo, perché evidenzia molti aspetti interessanti sulle polizze sanitarie.

ANALISI COMPARATIVA FRA MUTUA ULISSE E POLIZZA GENERALI DI UNI.C.A.

Sintesi di alcune notizie relative alla Mutua ULISSE (recuperate sul loro Sito web):

- società costituita nel dicembre 2014;
- patrimonio al 31 dic. 2022 pari a ca. 300.000 Euro;
- non ha dipendenti (Consiglio direttivo di soli tre membri);
- non gestisce direttamente l'erogazione delle prestazioni (cioè in autoassicurazione), ma contrae convenzioni e contratti assicurativi;
- per il 2015 e 2016 ha avuto convenzioni con la compagnia **Unisalute spa**;
- dal 2017 ha poi contratto convenzioni e **contratto assicurativo** con



Bruno Valè, Socio Gruppo Lombardia

la società **RBM Salute spa – oggi Intesa San Paolo RBM Salute spa** - e network sanitario **Previmedical**;

Sono previste due tipologie di piani sanitari: uno “base” e uno “più” le cui caratteristiche distintive sono simili ai piani sanitari (“Base” e “Base+”) proposti da Uni.C.A. con l’attuale provider Generali.

A differenza di Uni.C.A. però la Mutua in questione prevede una “estensione specialistica” che può essere richiesta sia dal sottoscrittore del piano “base” che da quello del piano “più” e tale estensione copre visite specialistiche con franchigie più contenute rispetto a Uni.C.A./Generali.

Mettendo a confronto le condizioni e le caratteristiche offerte dalla Mutua ULISSE con quelle offerte da Uni.C.A./Generali, ritengo che alcuni vantaggi/ aspetti migliorativi nell’offerta di Mutua ULISSE non possono far leva nella scelta nei confronti di Uni.C.A./Generali, per coloro i quali possono ancora avvalersi della facoltà di far parte di convenzioni (non avendo mai rinunciato) e soprattutto per coloro che hanno familiari a carico.

Infatti:

- a) il contributo pagato a Uni.C.A./Generali è deducibile dal reddito (con abbattimento dell’aliquota marginale) mentre il contributo pagato a Mutua ULISSE è solo detraibile nella misura del 19%;
- b) l’importo del premio annuo - prendendo a riferimento la fascia di età da 60 anni in su - è leggermente più vantaggioso per il piano “base” di Mutua

ULISSE ma più oneroso per quello “base+”. I confronti sono peraltro stati effettuati con gli ultimi importi presenti sul sito di Mutua ULISSE che si riferiscono all’anno 2023 (mentre quelli di Uni.C.A./Generali sono relativi al biennio 2024/2025);

- c) l’importo del premio annuo richiesto da Mutua ULISSE è per singola persona e quindi, chi ha uno o più familiari a carico, deve considerare l’onere dello stesso premio (fatto salvo una riduzione complessiva minimale nell’ordine del 5% per due persone fino al 25% per cinque e oltre).

Di seguito alcuni vantaggi attualmente presenti ed offerti della Mutua ULISSE sui quali ognuno può riflettere in base alle proprie esigenze ed in particolare:

- pagamento del premio ratealmente;
- franchigie più basse o nulle (visite specialistiche e interventi chirurgici in convenzione diretta);
- possibilità, oltre alla prevenzione, di dodici visite specialistiche all’anno (contro le due attualmente previste da Uni.C.A./Generali);
- possibilità di “modulare” la propria adesione – sia per il piano “base” che per il piano “più” - con l’estensione specialistica.

La possibilità di aderire a coperture assicurative come singolo individuo (al di fuori di qualsiasi convenzione aziendale) è un altro aspetto da valutare.

Una volta aderito infatti il singolo resta iscritto per sempre con futuri rinnovi automatici (da capire però se con il medesimo piano oppure se lo stesso è in futuro modificabile). Può recedere in qualsiasi momento, a determinate condizioni, e - s.e. - non mi sembra di avere letto che tale possibilità sia esercitabile anche da parte di Mutua ULISSE a differenza di quanto previsto (e purtroppo attuato in presenza di reiterate richieste di rimborso) da una buona parte delle compagnie di assicurazione.

A disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento, un caro saluto a tutti.

IL SITO INTERNET DELLA UNIONE PENSIONATI UNICREDIT

Come noto, il Sito Ufficiale della Unione Pensionati UniCredit è <https://www.unipens.org/>. Attivo ormai da alcuni anni costituisce uno dei principali strumenti tramite cui l'Unione intende comunicare con i suoi iscritti coinvolgendoli nelle attività associative, turistiche, culturali, rendendo disponibili le pubblicazioni, i verbali dei Consigli, informandoli sulle tematiche di maggiore interesse per la nostra categoria, evidenziandone i Siti più significativi ed infine accogliendo problemi, proposte e suggerimenti.

Comunque, obiettivo di questo articolo non vuole essere il dettaglio dei contenuti: ovviamente ci auguriamo che abbiate già avuto modo di visitare il sito o che vogliate farlo quanto prima. Vogliamo invece qui descrivere brevemente la struttura e le modalità di accesso anche per venire incontro a coloro che talvolta hanno avuto delle difficoltà. Vogliamo inoltre ribadire che ogni Socio ha la possibilità di accedere, verificare, modificare o integrare la propria posizione anagrafica: ciò ci permetterà di poter contare su una Anagrafe aggiornata e quindi di potervi raggiungere con E-mail o SMS e di poter fornire informazioni più coerenti col vostro profilo.

STRUTTURA E MODALITÀ DI ACCESSO

Il Sito per i Soci si compone di un'**Area Pubblica** e di un'**Area Riservata**. Sappiate inoltre che l'Unione dispone di una **Procedura Gestionale** (Anagrafe dei Soci, Contabilità, Gestione delle Quote ed altro), gestita dagli operatori dei vari Gruppi Territoriali, che contiene i dati dei Soci, ovviamente con i dovuti criteri di sicurezza e rispetto della privacy.

Area Pubblica

Tornando al nostro Sito, l'**Area Pubblica** è quella cui può accedere chiunque sia connesso a Internet. In quest'area si potranno vedere dati generali sull'Unione, la sua struttura organizzativa, articolata in una Segreteria Nazionale e Gruppi Territoriali, nonché gli indirizzi e le reperibilità delle stesse, si potrà accedere alle pubblicazioni Nazionali e Locali. Si potrà comunicare con l'Unione tramite la funzionalità "Restiamo in Contatto" indicando nome ed E-mail nonché i quesiti e/o i suggerimenti che ciascuno vorrà esprimere.

Nella pagina iniziale si potrà prendere visione delle "news" in cui vengono pubblicate informazioni di immediato interesse per gli associati e più in generale per i pensionati/esodati del Gruppo UniCredit.



Pippo Rizzo Responsabile Trattamento Dati e Privacy

Iscrizione on line

Uno degli aspetti importanti dell'**Area Pubblica** è la possibilità di iscriversi alla nostra associazione on line. Il candidato digita innanzitutto la propria E-mail, che costituirà la UserId di accesso all'Area Riservata e la relativa Password che deve essere costituita da almeno 8 caratteri e deve contenere caratteri maiuscoli, minuscoli, numeri e caratteri speciali (come _ * & # ! @). Queste saranno pertanto le credenziali che il Socio dovrà conservare perché verranno utilizzate per i futuri accessi.

Si introducono successivamente i propri dati anagrafici e di recapito ed il Gruppo Territoriale cui ci si vuole iscrivere. Tutto ciò costituisce solo una candidatura alla iscrizione: di fatto la richiesta di iscrizione viene trasmessa al Gruppo Territoriale prescelto che successivamente prenderà contatto con il Socio (tramite i recapiti che questi avrà avuto cura di fornire), effettuerà le opportune verifiche, comunicherà all'interessato la quota associativa ed infine renderà definitiva l'iscrizione.

Area Riservata

L'**Area Riservata** è invece quella cui possono accedere solo i Soci dell'Unione. Per poter accedere a questa area il Socio dovrà digitare le credenziali (E-mail e password) che egli stesso aveva definito in fase di auto iscrizione o che gli erano stati assegnati.

Il Socio potrà accedere a dati di maggior riservatezza rispetto all'Area Pubblica, alle serie storiche delle Pubblicazioni, ai verbali dei Consigli, a dati statistici della Unione. Qualora abbiate difficoltà ad accedere all'Area Riservata segnalatelo al vostro Gruppo Territoriale.

Accesso e modifica dati Anagrafici

Uno degli aspetti più importanti dell'**Area Riservata** è la possibilità di accedere e/o modificare la propria posizione Anagrafica: E-mail, Cellulare, indirizzo, altri recapiti, posizione rispetto al Fondo Pensione, ad Uni.C.A., IBAN, se vuole pagare la quota associativa via SEPA, modalità di ricezione delle pubblicazioni (cartacea, on line). Il Socio potrà inoltre, se vuole, modificare la password inizialmente definita.

Per accedere alla visualizzazione e/o modifica dei dati anagrafici verrà richiesto, per ragioni di sicurezza e privacy, di digitare nuovamente la password.

Ripetiamo l'invito a prendere visione dei propri dati, verificarli ed eventualmente di aggiornarli.

Votazioni on Line

Attraverso l'Area Riservata si può esercitare il proprio diritto di voto per le votazioni indette dal Gruppo Territoriale cui si è iscritti (Consiglieri, Revisori, Approvazione del Bilancio, altro).

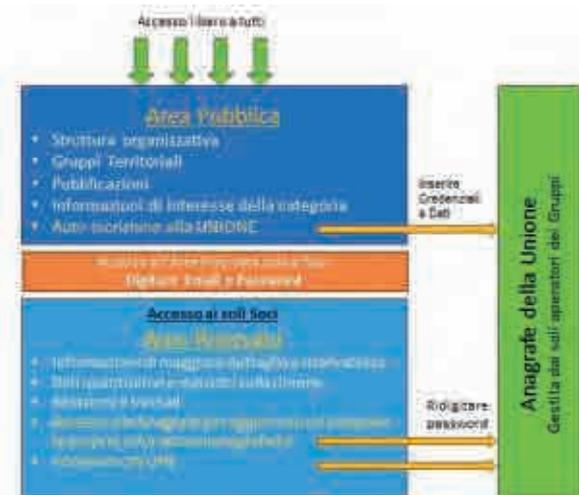
Durante il periodo prestabilito dal Gruppo Territoriale per le votazioni (ad esempio 1 mese) apparirà il link **Votazioni on Line**. Dopo che avrete espresso il vostro voto l'accesso alla pagina di votazione verrà ovviamente inibito.

Anche per accedere alla **Votazione on Line** verrà richiesto, sempre per ragioni di sicurezza e privacy, di digitare nuovamente la password.

La struttura schematica del Sito

Nel disegno sono schematizzate le funzioni principali del Sito e di cui sopra abbiamo parlato.

Nello schema si può vedere l'**Area Pubblica** di libero accesso a chiunque navighi in Internet.



Fra le funzionalità dell'**Area Pubblica** è evidenziata quella di **Auto Iscrizione**, che comporta l'accesso alla Anagrafe. Il candidato dovrà qui definire **UserId=E-mail** e **Password** e fornire i suoi dati per l'auto iscrizione.

L'accesso all'**Area Riservata** è invece consentito ai soli Soci già iscritti tramite **E-mail** e **Password**.

Nell'ambito dell'**Area Riservata** sono evidenziate le funzionalità di **Accesso ai propri dati Anagrafici** e quella di **Votazione on Line**, entrambe le quali debbono accedere alla Anagrafe e pertanto viene richiesto di digitare ancora la password per sicurezza.

Le due immagini che seguono sono una copia della Home Page del Sito (pagina di accesso all'**Area Pubblica**), e la pagina di accesso all'**Area Riservata**. In blu abbiamo commentato alcune delle funzionalità di cui si è parlato in questo articolo.

N.B. L'accesso all'**Area Riservata** non modifica sostanzialmente la schermata. Appare sulla destra la scritta in verde **Area Riservata** e sotto il link per l'accesso alla Ana-

grafe per la visualizzazione/modifica dati e password e, se è in corso una votazione, apparirà anche il link per l'accesso alla **Votazione on Line**.

Da queste pagine si accede ovviamente a tutte le altre pagine del Sito naturalmente con minore o maggior dettaglio e funzionalità a seconda che si provenga dall'**Area Pubblica** o dall'**Area Riservata**.

Home page Area Pubblica – Home Page Area Riservata



Utilities

Per semplificare l'accesso al Sito sia da un **PC** che da un **Cellulare** è sufficiente, dopo aver fatto l'accesso a www.unipens.org, cliccare in alto a destra sui tre punti che mostrano varie opzioni. Sul PC scegli "Salva e Condividi/Crea Scorciatoia", sul cellulare "Aggiungi a schermata Home". In entrambi i casi ciò crea un'icona sul desktop del vostro device per accedere immediatamente al Sito e che potrete utilizzare comodamente per tutti gli accessi futuri.

E-mail dalla Unione

Alcuni Soci hanno segnalato di non ricevere le **E-mail** dalla Unione. Ripeto ancora l'invito ad accedere all'**Area Riservata** e verificare la correttezza dei propri dati.

Comunque, succede talvolta che le **E-Mail** finiscano in **Spam**. Verificate pertanto nella **Spam** della vostra Mail Box. Se trovate in **Spam** **E-mail** della Unione vi invito a spostarle in **Posta in Arrivo**. Questo è un segnale che date al vostro Provider di **Posta elettronica** di non mettere in **Spam**, in futuro, messaggi provenienti dalla Unione.

Segnalo infine che la maggior parte dei sistemi di posta hanno dei filtri dove è possibile definire come trattare messaggi rivenienti da uno specifico mittente: potete utilizzare anche questo potente strumento per dire che le **E-Mail** provenienti dalla Unione non vadano mai in **Spam**.

RATING: UNA PAGELLA CHE NON GUARDA PIU' NESSUNO?



Gianluigi De Marchi, giornalista e scrittore

Per decenni i giudizi delle principali agenzie di rating (le cosiddette “tre sorelle”: Standard & Poor’s, Moody’s e Fitch) hanno condizionato i mercati finanziari, segnando la fortuna o la disgrazia di Stati ed aziende quotate. I giudizi positivi (quelli che indicano un’ottima situazione finanziaria e buone prospettive per il futuro) garantivano quotazioni sostenute ed in crescita, quelli negativi si traducevano in ribassi dei prezzi.

I livelli dei rating (che vanno da un massimo di 3A ad un minimo di D) hanno influenzato anche il costo dell’emissione dei titoli, perché un giudizio elevato (sinonimo di sicurezza dell’investimento) consentiva all’emittente di offrire tassi d’interesse più bassi rispetto a chi godeva di un giudizio basso. E la variazione del livello provocava conseguenze sul mercato: un downgrade (abbassamento del giudizio) generava ribassi delle quotazioni dando un segnale di innalzamento del rischio.

Ciò perché i rating erano considerati autorevoli ed indipendenti.



Ma gli eventi del 2008, culminati nel fallimento della banca Lehman Brothers hanno gettato ombre sulla loro effettiva indipendenza. Si pensi che il venerdì prima del tragico 15 settembre la grande banca godeva di un ottimo A, ed alcune sue obbligazioni erano addirittura fregiate della tripla A!

La perdita di autorevolezza sembra essersi ulteriormente accentuata negli ultimi anni, in cui il mercato non sempre segue le indicazioni delle agenzie, tanto che anche i temuti “downgrade” sono accolti quasi con indifferenza o con conseguenze marginali.

Pensiamo al caso dell’Italia.

Attualmente il paese ha uno stracchiato sei in pagella (tripla B, con outlook positivo), dovuto principalmente all’elevato rapporto debito/PIL (oltre 140%); una situazione ai limiti della “spazzatura”. Eppure negli ultimi due anni il nostro paese ha fatto registrare segnali evidenti di ripresa (diminuzione della disoccupazione, crescita del PIL, trend borsistico migliore d’Europa, andamenti positivi dei propri titoli del debito pubblico, con uno spread che, specie nel corso dell’ultimo anno, è andato fortemente riducendosi); nonostante tutto ciò il giudizio delle agenzie è rimasto sostanzialmente invariato.



Ma perché non si guardano più le “pagelle” con la stessa attenzione di prima?

E’ una domanda che si pongono non solo i risparmiatori, ma anche gli investitori istituzionali e gli esperti del mercato.

Come ha osservato il dottor Giubergia, Presidente di ERSEL Banca Privata SpA “Dati i molti casi negativi del passato, il rating sta perdendo terreno nelle considerazioni degli investitori. Infatti troppe volte le società di rating hanno modificato i loro giudizi a cose avvenute e sono sempre in ritardo, sminuendo così l’importanza delle valutazioni”.

Tra i consulenti indipendenti il problema è molto sentito.

“Il fatto è che l’inaffidabilità del rating non si è fermata al caso Lehman Brothers” ricorda Bruno Fanan, consulente di EGOS Finance. “Anche nel corso del 2023 i casi di fallimenti di banche con rating alto (Silicon Valley Bank e Credit Suisse) sono stati emblematici. Questo ha portato gli investitori ad avere sempre meno fiducia nel giudizio delle case di rating principalmente per il fatto che il rating si adatta lentamente alla situazione del debitore e non tiene conto di alcune partite di bilancio (come i derivati) che possono porta-

re al default una banca “too big to fail” in una notte.”

Ma esiste anche un altro fatto che giustifica la perdita di significatività dei giudizi delle agenzie; lo evidenzia Costantin Stir, analista finanziario torinese: “I grandi operatori istituzionali, hanno iniziato a adottare algoritmi per investire sui mercati finanziari ed utilizzano largamente i Credit Default Swap (o CDS). Si tratta di contratti in cui l’acquirente si impegna a pagare una somma al venditore che, in cambio, si assume il rischio di credito gravante sul sottostante del contratto. Maggiore è il rischio di default, maggiore il prezzo del CDS. Oggi il rischio Italia a 10 anni espresso dai CDS è ai minimi degli ultimi 10 anni a 132 punti base e ben al di sotto dei picchi della crisi del debito sovrano



del 2012 (540 punti base) e del Covid (240 punti base).”

E per finire con una citazione più che autorevole, ricordiamo quanto affermato da Mario Draghi già nel 2012 : “Bisognerebbe imparare a vivere senza le agen-

zie di rating!”....

E non scordiamoci che il mercato valuta anche altri fattori, come la durata del debito che in Italia è attualmente lunga, e mette al riparo il governo da tensioni di mercato, potendo contare su un capitale “consolidato”. Negli anni ‘90 la durata media del debito era di 3 anni, oggi è di 7 anni, ed il costo del debito è molto basso grazie agli anni di tassi prossimi a zero di cui l’Italia ha beneficiato.

Cerchiamo di stilare qualche conclusione.

Un parere equilibrato sulla validità del sistema di giudizio e sull’imparzialità delle agenzie è difficile, perché la realtà è molto complessa: certamente il fallimento Lehman ha fatto emergere un fatto problematico, cioè le interferenze (addirittura conflitti d’interesse) tra i giudicanti ed i giudicati. Un punto molto delicato, che anni fa è stato bollato con asprezza nientemeno che da Olli Rehn, allora Commissario europeo agli affari economici e monetari, che accusò le tre agenzie (che avevano declassato all’improvviso ben nove paesi europei) di non essere altro che “strumenti del sistema capitalistico americano”.

Affermazione pesante e ben sopra le righe, ma che evidenzia l’aspetto critico legato ai conflitti d’interesse all’interno della composizione azionaria delle “bigthree”.

Certo, alcuni giudizi sembrano eccessivamente prudenti o eccessivamente generosi.

Resta il fatto che la funzione svolta dalle agenzie è utile e, senza esaltarne il ruolo, va accettata; magari criticamente, senza essere ciechi e totalmente fiduciosi.

Insomma, per fortuna i mercati guardano i giudizi, ma poi ragionano per conto loro.

Gianluigi De Marchi

INDIRIZZI E NUMERI DI TELEFONO UTILI SULLA PIAZZA DI MILANO

Unione Pensionati

Segreteria Nazionale

Viale Liguria, 26 - 20143 Milano
Tel. 0286815863 (Presidenza)
Tel. 0286815816 (Sito Unione)
Fax 0283241832

Fondo Pensione

Viale Liguria, 26 - 20143 Milano
www.fpunicredit.eu
pensionfunds@unicredit.eu
Reception: 02-86815861

Call Center Pensionati
(8,30-13,30 14,30-17,00)
Tel. 0521-1916333

Giornale “La Quercia Nuova”

Direttore

Giacomo Pennarola
gpennarola@alice.it

Direzione e Coordinamento Redazionale

Isabella Cattaneo
cattaneo.isabella@fastwebnet.it

Redazione

Tommaso Gigliola
Michele Scarpa
redazionequercia@gmail.com

Uni.C.A.

sito internet: <http://unica.unicredit.it>
mail: polsanpen@unicredit.eu (per i pensionati)
ucipolsan@unicredit.eu (per gli esodati)

Autorizzazione del Tribunale
di Milano
N.118 dell’8-3-1985

Stampa:

Àncora srl - Arti Grafiche
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano
Tel. 026085221

Finito di stampare il 20-04-2024

Continuiamo ad ospitare articoli su argomenti in campo immobiliare, che possono essere utili ai nostri lettori, redatti da un apprezzato professionista ligure del ramo.

GLI ATTI DI PROVENIENZA DEGLI IMMOBILI

Cosa sono gli atti di provenienza e quali sono le varie tipologie?

Gli atti di provenienza sono i documenti con i quali è attribuita la titolarità di un diritto reale (sia esso la piena proprietà, la nuda proprietà o l'usufrutto) su qualsiasi immobile in capo ad un soggetto.

Questi documenti sono **sempre redatti in forma cartacea**, le principali tipologie sono: **l'atto notarile di trasferimento** (chiamato anche rogito in quanto rogato da un notaio), **la dichiarazione di successione** (se il bene è ereditato), **la sentenza giudiziale** (se il bene è stato trasferito da una sentenza del tribunale).

In quale caso serve disporre?

Serve soprattutto **disporre quando si vende o si acquista un immobile o si contrae un mutuo**.

Se si deve stipulare un contratto di compravendita, bisogna verificare nell'atto se colui che si accinge a vendere è realmente il proprietario, quali sono i diritti reali (piena proprietà, usufrutto, ecc.ecc.) eventuali quote di altri soggetti, vincoli, servitù o limitazioni di qualsiasi genere. Andrà anche verificato se ci sono ipoteche, gravami, trascrizioni pregiudizievoli di qualsiasi genere.

Se si deve contrarre un mutuo, l'atto è richiesto dall'Istituto bancario per verificare la titolarità del bene che dovrà ipotecare. In questo caso la banca chiederà al notaio una relazione dove saranno indicati tutti i trasferimenti del bene, nei 20 anni precedenti.

Dove si trovano gli atti di provenienza?

Gli atti vengono trascritti nei registri immobiliari, che sono conservati nella Conservatoria dei registri immobiliari presso l'Agenzia delle entrate, nell'Ufficio Provinciale del Territorio.

La consultazione dei registri è pubblica e quindi qualsiasi persona può venire a conoscenza di quali immobili sono intestati ad un determinato soggetto, in tutto il territorio italiano.

Come eseguire una visura e recuperare un atto?

La ricerca degli atti si può eseguire online, tramite una piattaforma dell'Agenzia delle Entrate (Sister) per gli atti trascritti nel periodo che è stato oggetto di meccanizzazione. Le Conservatorie italiane hanno meccanizzato il sistema dal 1974 al 1980 e quindi prima di procedere con l'ispezione online è bene verificare quando è stato meccanizzato l'ufficio di riferimento.

Per gli atti trascritti prima del periodo della meccanizzazione, la ricerca va eseguita presso gli sportelli degli uffici della Conservatoria dei registri, anche chiamati Uffici di Pubblicità Immobiliare.

Quali sono le tipologie di formalità che si trovano nelle visure?

Le principali formalità sono le **trascrizioni** e le **iscrizioni** (ambidue a favore e contro) e le **annotazioni**.

Le **trascrizioni** si riferiscono agli atti con i quali vengono trasferiti dei diritti reali su un immobile da un soggetto ad un altro (compravendite, successioni, donazioni, sentenze giudiziali, ecc.ecc.).

Le **iscrizioni** si riferiscono agli atti con i quali un immobile viene dato o è posto in garanzia a favore di un determinato soggetto (ipoteche, sia volontarie che giudiziali, o altri vincoli e gravami).

Le **annotazioni** si riferiscono a modifiche a trascrizioni o iscrizioni già presenti (surroghe mutui, cancellazioni di ipoteche anche parziali, note di correzioni).

Cose da sapere?

I registri immobiliari sono impostati su base personale e non su base reale. Non c'è una scheda per ogni immobile su cui sono trascritti tutti i passaggi, ma ogni persona ha una scheda su cui sono trascritti tutti gli acquisti, le vendite e le formalità che lo riguardano.

La ricerca non è sempre semplice e può essere necessario farsi assistere da una persona qualificata, tenendo presente che la mancata trascrizione di un atto rende inefficace la trascrizione degli atti successivi.

GEOPOLITICA

CARTELLA CLINICA DELLA DEMOCRAZIA

Una delle domande più frequenti che ci poniamo, più o meno sottaciute, riguarda l'attuale instabilità globale della Democrazia. Nell'antica Grecia se ne parlava all'incirca dal 500 a.C. (vedi Clistene, uno dei padri della democrazia), da allora, periodicamente, specie nei periodi di grandi conflitti, ritorna l'ansia riguardo alla sua salute. Come sta la Democrazia? Dobbiamo già parlare di un simposio al suo capezzale o sono acciacchi passeggeri?

Una specie di cartella clinica al suo riguardo ci viene stilata dal settimanale inglese *Economist*, che assegna a 167 Paesi un punteggio medio che si concentra su cinque categorie generali.

1. **Processo elettorale e pluralismo**
2. **Funzionamento del governo**
3. **Partecipazione politica**
4. **Cultura politica**
5. **Libertà civili**

Qui di seguito riporto gli indici delle cinque categorie, tutti mostrati nel report, viene poi calcolata la media che fornisce il Democracy Index della nazione. Infine questo decide la classificazione in questo modo:

1 Democrazie complete (punteggio da 8 a 10): sono nazioni dove le libertà civili e politiche di base non solo sono rispettate, ma anche rinforzate da una cultura politica che contribuisce alla prosperità dei principi democratici. Queste nazioni hanno un valido sistema di pesi e contrappesi di governo, una magistratura indipendente le cui decisioni vengono imposte, governi che funzionano in maniera adeguata e media che sono diversificati e indipendenti. Queste nazioni hanno problemi limitati nell'ingranaggio democratico.

2 Democrazie imperfette (punteggio da 6 a 7,99): sono nazioni dove le elezioni sono libere e le libertà civili di base sono rispettate, ma possono avere dei problemi (ad esempio violazione della libertà d'informazione). Nondimeno, queste nazioni hanno delle significative falle in altri aspetti democratici, inclusi una cultura politica sottosviluppata, bassi livelli di partecipazione nella vita politica, e problemi nel funzionamento del governo.

3 Regimi ibridi (punteggio da 4 a 5,99): sono nazioni dove avvengono puntualmente significative irregolarità nelle elezioni che non sono quindi



Isabella Cattaneo, Direzione Quercia

libere. Queste nazioni comunemente hanno governi che mettono pressione all'opposizione, una magistratura non indipendente e una corruzione estesa, pressione sui media, debole principio di legalità e falle più pronunciate delle democrazie imperfette nel campo della cultura politica sottosviluppata, bassi livelli di partecipazione politica e problemi nel funzionamento del governo.

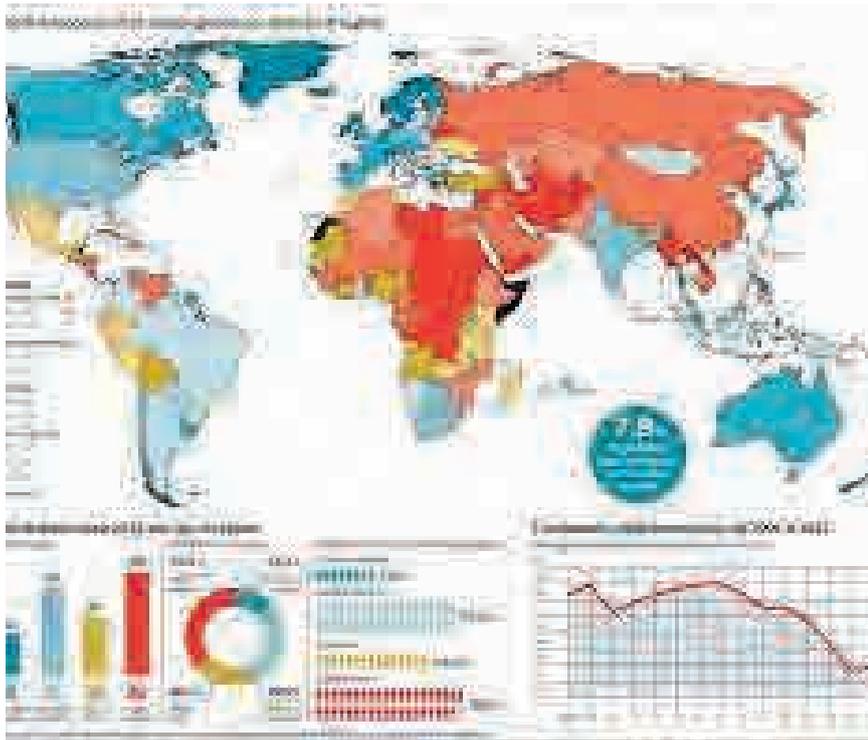
4 Regimi autoritari (punteggio inferiore a 4): sono nazioni dove il pluralismo politico è assente o è estremamente limitato. Queste nazioni sono spesso dittature assolute, possono

avere qualche istituzione convenzionale propria di una democrazia ma di scarsa rilevanza; le violazioni e gli abusi sulle libertà civili sono all'ordine del giorno, le elezioni (se ci sono) non sono assolutamente libere, i media sono spesso controllati dallo Stato o da gruppi associati al regime, la magistratura non è indipendente, la censura è onnipresente e sopprime ogni critica che interessi il governo. Un po' come dire a un paziente (in questo caso la Democrazia), di attenersi con giudizio a una dieta sana. Proseguirei riportando senz'altro i risultati, magari contenendo battute di spirito in quanto per l'argomento trattato è preferibile un atteggiamento sobrio.

DEMOCRAZIE COMPLETE	7,8% abitanti del Pianeta (24 Paesi su 167)
DEMOCRAZIE IMPERFETTE	37,6% abitanti del Pianeta
REGIMI IBRIDI	15,2% abitanti del Pianeta
REGIMI AUTORITARI	39,4% (in crescita) abitanti del Pianeta

I Paesi del Nord Europa sono quelli che soffrono meno questi patemi d'animo, la Norvegia è sul podio della Democrazia completa da quattordici anni, in fondo classifica troviamo i Paesi di Africa e Asia, in preoccupante calo il Centro America.

L'Italia è tra le democrazie imperfette al 34° posto, una valutazione vista da alcuni opinionisti come **segnale democratico di alternanza**. Come è plasmabile il linguaggio politico! Ma va bene così, senz'altro meglio dell'immane inglese.



E visto che siamo scivolati sulle definizioni linguistiche citerei anche Democrazia populista e Democrazia Sovranista. Ci viene in aiuto la Treccani specificando che il **Populismo** è riconducibile a un movimento politico diretto all'esaltazione demagogica delle qualità e capacità delle classi popolari, mentre il **Sovranismo** è una posizione politica che propugna la difesa o riconquista della sovranità nazionale da parte di un popolo o di uno Stato in antitesi alle dinamiche della globalizzazione e in contrapposizione alle politiche sovranazionali di concertazione.

Come vediamo sono due concetti entrambi condivisibili ma che, nulla hanno a che fare l'un l'altro, tuttavia si tende a miscelare i due pensieri, oppure, per meglio sostenerli chiamiamo in causa la Democrazia, la quale non nega il suo aiuto, nonostante gli acciacchi dell'età e delle sempre più numerose analisi riservate alla sua natura originata in una realtà storica molto lontana dalle attuali politiche.

In questo 2024 oltre la metà di chi ha diritto al voto nel mondo ha votato o potrà votare, e mai come in questi appuntamenti civili si parla o sparla di Democrazia, la mappa mondiale geopolitica mostra in colori diversi la tipologia di Democrazie complete, Democrazie imperfette, Regimi ibridi e Regimi autoritari.

Azzurro intenso = Democrazie complete
 Azzurro tenue = Democrazie imperfette
 Gialli = Regimi ibridi
 Rosa, arancione, rossi e neri = Regimi autoritari

Cara Democrazia non ti scoraggiare, dalla tua cartella clinica finora si evince un decorso preoccupante sì, ma non letale; l'importante è l'onestà e i propositi di chi ti prende in cura, di chi si è affezionato alle tue imperfezioni e, nonostante tutto, crede ancora negli ideali forti dell'uomo moderno: libertà di espressione, uguaglianza sociale e difesa dei diritti di ognuno.

Isabella Cattaneo

REGOLAMENTO PRIVACY

Regolamento UE (GDPR 2016/679) in materia di Privacy in vigore dal 25 maggio 2018

Il Titolare del Trattamento è Unione Pensionati UniCredit con sede legale presso Milano, Viale Liguria, 26 20143 Milano. Unione Pensionati UniCredit ha attribuito il ruolo di "Responsabile della protezione dei dati" al Sig. Giuseppe Rizzo. Il Responsabile della protezione dei dati può, pertanto, essere contattato presso:

Unione Pensionati UniCredit
 c/o Segreteria Nazionale
 Viale Liguria, 26 20143 Milano,
 E-mail: privacy.unipens@gmail.com

Tutti gli iscritti possono prendere visione dell'Informativa Privacy aggiornata ai sensi del predetto Regolamento, nella home page in basso a destra "Privacy > Regolamento UE e Informativa sul Trattamento e Protezione Dati" del sito www.unipens.org



All'ombra della Quercia

a cura di Isabella Cattaneo

NUOVA ZELANDA E LE TERRE DI MEZZO

Queste annotazioni del libero vagabondare rientrano nella raccolta dei viaggi **“Over Settanta”** aperta lo scorso anno con l’Australia, si potrebbe perfino sottotitolarla **“Due per la strada”**; questa puntata è dedicata alla Nuova Zelanda (26 Ottobre - 25 Novembre 2023). Come ormai sarete abituati, queste mete della lontananza sono intercalate da destinazioni meno ambiziose, ci auguriamo che sia le une che le altre vengano accolte con piacevole curiosità dai nostri lettori.



Alcune delle più belle favole moderne nacquero in Gran Bretagna, le loro ambientazioni rilasciano un sapore gotico, arboreo, plasmato da cieli tempestosi e venti profumati di muschio. Il successo letterario, come spesso accade, divenne un invito irrinunciabile per artisti e cineasti, e proprio l'opera di uno di loro contribuisce a far conoscere ambientazioni molto simili dall'altra parte dell'emisfero, terre lontane che sembrano galleggiare incerte se appartenere ai mari asiatici o tenere testa alle sfuriate del Pacifico.

Il riferimento al cinema è presto spiegato, il regista Peter Jackson, neozelandese, affascinato dalle ambientazioni dello Hobbit di J.R.R. Tolkien e successivamente (dello stesso autore), Il signore degli anelli, non ebbe difficoltà a trovarsi a suo agio in patria, perfetta per lo sfondo bucolico delle campagne per il primo romanzo, e successivamente lungo la selvaggia South Island per il secondo.

La stessa Nuova Zelanda, tutta, sembra nata da una favola, iniziando proprio dalle incerte, leggendarie origini, infatti viene tramandato che i primi abitanti, i maori provenienti dalla Polinesia, approdarono sulle coste orientali della North Island all'incirca nel 1200.



Frodo si riposa dopo la partita a scacchi, attorno l'aria profuma di bosco, erba bagnata e camini accesi

Finora non esistono certezze di questo esodo, ma pare che i neozelandesi non si siano mai posti problemi genealogici, in quanto appaiono più compiaciuti di appartenere a un popolo libero di muoversi in spazi infiniti, fatti di solitudine, silenzi e foreste impenetrabili, molto simili alle Terre di mezzo tolkieniane, in abitazioni di calda intimità come la tane degli hobbit ricavate da Jackson nelle tondeggianti colline di Matamata; rifugi di incantevole pigrizia in contemplazione delle impetuose bizzarrie climatiche che si scatenano all'esterno. Gusti e abitudini domestiche che non lascerebbero supporre caratteristiche tutt'altro che favolistiche, in-

fatti la Nuova Zelanda è la patria degli sport estremi, qui nacquero il bungee jumping, il rafting e jet boating lungo fiumi impetuosi, deltaplani lanciati nelle ventose vallate, e tuffi d'angelo da cascate vertiginose; ma non meravigliamoci più di tanto, Melville amava descrivere luoghi di forte natura inesplorata come "pericolosamente attrattivi", ed è proprio la loro ormai atavica inclinazione a cercare questa attrattiva che il neozelandese vi scarica l'adrenalina in eccesso per poi ritornare a miti consuetudini, da commerciante di giada a coltivate e allevatore di ovini, bovini, alternandosi stagionalmente in ruoli di tour operator in un turismo discreto, esente da eccessi invasivi che potrebbero snaturare i loro ritmi inalterati nel tempo.



Ritengo che l'attrattiva verso la Nuova Zelanda sia riservata al viaggiatore che cerca l'aspetto inalterato dei luoghi, rifuggendo quelli che circoscrivono queste genuinità in "riserve" come sopravvissuti da custodire per la Storia. L'immensa, primigenia superficie forestale neozelandese appare intatta, ultimo lembo terracqueo che ancora riesce a gestire questo delicato equilibrio uomo/ambiente convivendo con quella poca umanità urbanizzata (5.200.000 abitanti, 268.000 km²) senza la quale sarebbe difficile considerarlo Stato, come inteso nella civiltà moderna.

Ma iniziamo dall'arrivo, ancora immuni dagli stupori che ci accompagneranno lungo un mese, da noi avvertito come un battito di ciglia. Dopo un viaggio stancante



Il pohutakawa, albero sacro dei maori



Scultura liberty o decorazione fitomorfa?

(13 ore) atterriamo a **Auckland**, città rinomata per le appassionanti regate veliche, e i due porti affollati di velieri confermano questa predilezione nautica. L'urbanizzazione alterna, come ormai in tutte le metropoli del mondo, la zona finanziaria (caratterizzata dall'immancabile grappolo di grattacieli), a candide abitazioni rigorosamente unifamiliari distribuite lungo le colline come chicchi di riso nella verde vastità arborea, generosa di giardini, parchi e ampi litorali di cui l'area abitativa ne giova abbondantemente.

Il giorno successivo, dopo aver sbrigato velocemente le pratiche di noleggio auto, lasciamo Auckland, impazienti di raggiungere la Coromandel penisola, e qui la favola si mescola ai riferimenti biblici, più precisamente all'Arca di Noè. Addirittura! E sì, perché sembra che tutti i tipi di alberi al mondo si siano qui rifugiati per proteggere la sopravvivenza della specie, e Lui, il più spettacolare il pohutakawa (nome maori) ci accoglie come un perfetto maestro di cerimonie mostrando la sua nodosa imponenza lungo il tronco plasmato dai venti; dritto, curvo o contorto, i suoi rami dopo il tramonto assumono sembianze ghermitrici, lunghe falangi come quelle che di notte strappavano le vesti di Biancaneve, e qui ritorniamo alla favola, la mia dimensione preferita.

Il linguaggio maori è tuttora presente, specie nella toponomastica, un'attenzione conservativa dei nativi da noi molto apprezzata, anche se inevitabilmente lettura e memorizzazione sono messe a dura prova.



Coromandel, Hot Water Beach, risalita dell'alta marea spinta dalla tempesta in arrivo

Qualche cenno storico dei nativi. I maori prima del disciplinamento coloniale inglese furono una etnia saggiamente governata ove la presenza femminile aveva voce in capitolo su questioni importanti della comunità, diritto successivamente eroso dalla colonizzazione, ma la loro predisposizione alla parità di genere rimase, per cui non deve meravigliare la determinata battaglia del 1893 di Kate Sheppard in favore del suffragio femminile e il diritto di voto in Aotearoa (nome maori della Nuova Zelanda che significa Lunga nuvola bianca). Il 28 settembre di quell'anno fu emanata una nuova legge elettorale che consentiva per la prima volta alle donne di votare. In Nuova Zelanda dal 1919 le donne possono candidarsi al parlamento, d'allora molte furono elette deputato o premier, Georgina Beyer fu la prima parlamentare transgender al mondo. Jacinda Ardern ricoprì la carica di quarantesimo primo ministro e capo del Partito Laburista, dal 2017 al 2023.



Waikouaiti, costa della South island

La **Coromandel** è la prima penisola, a questa si aggiungeranno la East peninsula, la Banks e la Otago. Perché le elenco? Perché le penisole le considero l'aspetto migliore della Nuova Zelanda, come le prerogative maggiormente evidenti di una persona.

Da qui scenderemo lungo la costa orientale, risalendo quella occidentale, con qualche puntata all'interno, annotando riflessioni, schizzi di pensiero, imprevisti, spontaneità del momento in cui il sorprendente si imprime nel ricordo, snocciolati nel disordine dell'andare lasciandosi andare.

East Peninsula, la sua punta estrema è come tutti gli estremi di forte attrattiva, a Lottin Point ci aspetta Roger l'unico abitante e proprietario del motel, prima e dopo di lui è solitudine per molti chilometri. Roger è ciarliero e mostra con orgoglio la sua tenuta a strapiombo sull'oceano, come una rampa di lancio verso l'infinito, attorno pioggia, ho definito le nuvole neozelandesi incontinenti, in quanto non riescono proprio a trattenere i loro bisogni, assai frequenti durante la giornata.

Scendendo lungo la splendida **Pacific Coast highway** notiamo una notevole presenza maori, i veri autoctoni, successivamente si unirono i neozelandesi di origine europea. Osservando i bei visi maori, specie quelli femminili, lineamenti forti, di algida presenza, è inevitabile il confronto con gli aborigeni australiani, la cui grezza fisionomica trattiene l'antropogenesi evolutiva, inoltre i maori sono ben presenti nella società lavorativa e culturale, mentre l'aborigeno è tuttora defilato in minoranze più assistite che integrate.

A **Napier** cerchiamo la forte impronta art déco segnalata dalla Lonely Planet, elementi architettonici presenti nella ricostruzione seguita al terremoto del 1931 che la rase al suolo, di questi ne troviamo qualche traccia nelle belle facciate lungo la Tennyson Street, l'arteria principale è caratterizzata da un duplice sistema di semafori che dilata fastidiosamente la normale attesa, freno il montante nervosismo cogliendo l'occasione per una veloce lettura al capitolo della citata Lonely, arrivando perfino a ipotizzare una piccola nicchia di libri agganciata ai semafori, tipo street reading, proposta sarcastica ma potrei dire di peggio! Gli appunti di viaggio sono anche questo, intercalare situazioni irritanti smorza gli eccessi entusiastici dei manuali di viaggio, come il favoleggiato caffè neozelandese, imbevibile specie per noi italiani. Alle porte della città rimane l'unico vero gioiello di quell'epoca, lo splendido National Tobacco Company Building, la cittadina, affacciata alla sterminata spiaggia scura che si perde a vista d'occhio, offre comunque un piacevole invito a gironzolare nella romantica atmosfera anni '30.

La veloce statale all'interno ci porta alla ventosa Wellington, dove, increduli, riusciamo a prendere al volo il traghetto che ci porterà alla South Island in tre ore e mezza di traversata. Lo stretto di Cook è uno degli stretti al mondo maggiormente pericolosi per vari motivi, purtroppo ne vivremo gli effetti al ritorno, più avanti ne riporterò gli eventi.

Kaikoura, le balene! La solare cittadina è il più noto riferimento baleniero della Nuova Zelanda, la pre-



Balena americana (vedi testo)



Avvistamento balene. Cogli l'attimo ...è una parola!

senza, al largo delle sue coste, di balene, delfini, otarie, pinguini, nonché berte, procellarie e albatros è dovuta alle forti correnti che risalendo dalle profondità (che qui raggiungono gli 800 metri), portano nutrienti minerali, favorendo la produttività biologica, indispensabile per il loro nutrimento e il conseguente ritorno economico legato alla forte attrattiva turistica grazie al facile avvistamento delle balene. Oddio, veramente mica tanto facile! L'uscita in motobarca sembra un gioco a nascondino con loro, le rincorriamo quando si avvista lo sbuffo, ma al nostro arrivo se ne sono già andate negandoci lo spettacolo della possente lenta uscita di quella coda ammirata, cercata, dal capitano Achab al turista più indifferente, ma qualcosa si riesce a vedere, nella barca ci si spintona, si addita, eccola... no è un delfino... un'otaria...perfino uno squalo di passaggio viene snobbato; alcuni montano di vedetta, si arriva al punto che chi l'avvista lo tiene per sé per arrivare prima degli altri alla postazione migliore, insomma il solito peggio esibito dal turista. Ma al ritorno non demordiamo considerando la possibilità del volo in cessna per l'avvistamento dall'alto. Vuoi mettere vedere lo sbuffo sorvolando la superficie dell'oceano? Macché, il primo volo va a buca, le ragazze non si fanno proprio vedere, delfini vivaci piroettano nell'acqua color anice, ma di loro, le corteggiatissime, niente, il tempo è scaduto, giochiamo l'ultima carta chiedendo il bis gratuito, visto che l'agenzia dava per scontato l'avvistamento. Ci viene concesso, le scommesse sono aperte, il pilota fa di tutto, nulla, per consolarci termina il volo circoscrivendo il bel promontorio dove si adagia la cittadina, all'atterraggio ri-

avvistamento delle balene. Oddio, veramente mica tanto facile! L'uscita in motobarca sembra un gioco a nascondino con loro, le rincorriamo quando si avvista lo sbuffo, ma al nostro arrivo se ne sono già andate negandoci lo spettacolo della possente lenta uscita di quella coda ammirata, cercata, dal capitano Achab al turista più indifferente, ma qualcosa si riesce a vedere, nella barca ci si spintona, si addita, eccola... no è un delfino... un'otaria...perfino uno squalo di passaggio viene snobbato; alcuni montano di vedetta, si arriva al punto che chi l'avvista lo tiene per sé per arrivare prima degli altri alla postazione migliore, insomma il solito peggio esibito dal turista. Ma al ritorno non demordiamo considerando la possibilità del volo in cessna per l'avvistamento dall'alto. Vuoi mettere vedere lo sbuffo sorvolando la superficie dell'oceano? Macché, il primo volo va a buca, le ragazze non si fanno proprio vedere, delfini vivaci piroettano nell'acqua color anice, ma di loro, le corteggiatissime, niente, il tempo è scaduto, giochiamo l'ultima carta chiedendo il bis gratuito, visto che l'agenzia dava per scontato l'avvistamento. Ci viene concesso, le scommesse sono aperte, il pilota fa di tutto, nulla, per consolarci termina il volo circoscrivendo il bel promontorio dove si adagia la cittadina, all'atterraggio ri-



Promontorio di Kaikoura dal cessna

avvistamento delle balene. Oddio, veramente mica tanto facile! L'uscita in motobarca sembra un gioco a nascondino con loro, le rincorriamo quando si avvista lo sbuffo, ma al nostro arrivo se ne sono già andate negandoci lo spettacolo della possente lenta uscita di quella coda ammirata, cercata, dal capitano Achab al turista più indifferente, ma qualcosa si riesce a vedere, nella barca ci si spintona, si addita, eccola... no è un delfino... un'otaria...perfino uno squalo di passaggio viene snobbato; alcuni montano di vedetta, si arriva al punto che chi l'avvista lo tiene per sé per arrivare prima degli altri alla postazione migliore, insomma il solito peggio esibito dal turista. Ma al ritorno non demordiamo considerando la possibilità del volo in cessna per l'avvistamento dall'alto. Vuoi mettere vedere lo sbuffo sorvolando la superficie dell'oceano? Macché, il primo volo va a buca, le ragazze non si fanno proprio vedere, delfini vivaci piroettano nell'acqua color anice, ma di loro, le corteggiatissime, niente, il tempo è scaduto, giochiamo l'ultima carta chiedendo il bis gratuito, visto che l'agenzia dava per scontato l'avvistamento. Ci viene concesso, le scommesse sono aperte, il pilota fa di tutto, nulla, per consolarci termina il volo circoscrivendo il bel promontorio dove si adagia la cittadina, all'atterraggio ri-

cordiamo l'avvistamento molto ravvicinato vissuto a Gloucester sulla costa del Massachusetts, le balene sotto la fiancata, tanto vicine che lo sbuffo ci bagnava. Balene americane! abituate al glamour hollywoodiano, infatti proprio al largo di Gloucester fu girato il film *Tempesta perfetta*.

Sempre più a sud, a **Oamaru** pernottiamo (per caso) in lussuosa villa ottocentesca, le piacevoli sorprese del turista fai da te. In serata parata dei pinguini, e qui chiudiamo un occhio sullo sfruttamento turistico dei



La più simpatica segnaletica stradale

simpatici animali, infatti lungo la riva sono allestite delle tribune (come in Australia, anche se meno vistose), per ammirare ogni giorno al tramonto il puntuale ripetersi dell'uscita dei pinguini in piccoli gruppi che, barcollando tra il sospettoso e il timoroso, escono dall'oceano per raggiungere il loro nido nelle dune; ma non sempre è un rientro pacifico, alcuni si spintonano innervositi, litigano, sembra che ogni scusa sia buona per ritardare il più possibile il rientro dalla consorte, per cui te li trovi che attraversano pericolosamente la strada al buio; onde evitare spiacevoli investimenti sono stati collocati nelle vie attorno cartelli di avviso attraversamento pinguini. Tra gli schizzi di pensiero c'è anche quello di immaginare nottetempo la collocazione di una simile segnaletica in un incrocio italiano, tanto per vedere l'effetto che fa (alla Jannacci).



La bocciofila del cenozoico di Moeraki

Moeraki, la spiaggia è disseminata da perfette sfere di granito risalenti a oltre sessanta milioni di anni, la loro incerta origine ha scatenato mille ipotesi, da quelle scientifiche alle più sfrenate fantasie, uova di dinosauro fossilizzate, meteore, crani di giganti il cui corpo sarebbe ancora seppellito nelle profondità dell'oceano, anche la metamorfosi, sempre molto presente nelle leggende, vuole convincerci che siano i sopravvissuti della tempesta che colse i primi maori provenienti da Hawaiki, tramutati in sfere di pietra. Ma tra le razionali perplessità vi è anche quella di come sia possibile che tale sfericità sia così perfetta dopo milioni di anni, purtroppo la risalita dell'alta marea ci impedisce di coglierne la completa rotondità. Anche le dimensioni sono sorprendenti, variano da cinquanta centimetri di diametro a due metri con un peso di sette tonnellate. Non lasceresti mai la spiaggia di Koekohe, sembra di passeggiare lungo l'evoluzione del pianeta, che siano leggende o concretezze scientifiche poco importa, sono quei momenti del piacevole lasciarsi andare nel sorprendente, nel benessere che rilascia tutto ciò che sta attorno, e ti piace, estraniati dalla ragione che inevitabilmente impone pensieri. La sosta pranzo è piacevole sulla terrazza del piccolo caffè che abbraccia questa bocciofila del cenozoico, come mi piace definirla, incurante delle svariate congetture riguardanti le sue origini.

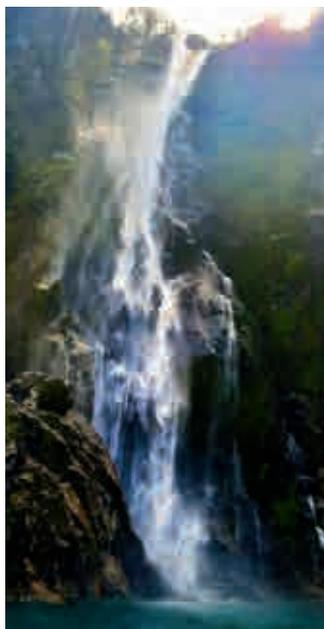




Affrontiamo la terza penisola, **Otago**, quella che più si avvicina alla favola in quanto il paesaggio sfiorato dalla luce di questo tardo pomeriggio diventa illusione, le foreste si arrendono alla morbida ondulazione dei prati appena scalfiti da gruppi di alberi che scolpiscono il paesaggio come una ricercata armonia pittorica.



Un inaspettato ospite chiede un passaggio. Come negarglielo?



Siamo al termine della discesa lungo la East Coast, riteniamo che il percorso all'estremo sud dei Catlins sia imperdibile nonostante allunghi i nostri programmi, la scelta è premiata dal rinnovato piacere che rilasciano scenari di intatta bellezza che, in alcuni scorci, amplifica il concetto di immensità accompagnato da quel pizzico di inquietudine che rilasciano i paesaggi inviolati; ma è sempre lui il pohutakawa dalle lunghe barbe il nostro Virgilio che ci accompagna nella foresta in una opulenza arborea di vita e estrosità, come le gigantesche felci bicolori che dall'alto ci scuotono addosso chiome grondanti di pioggia che, nel frattempo diventa tempesta in tutta la sua prepotente sfuriata, il vento imperversa aumentando il suono fruscante della foresta, la luminosità della pioggia illumina i furori, poco distante l'oceano si unisce al clamore.

Milford Sound, I Fiordi! Ma siamo in Nuova Zelanda o in Norvegia? La lenta navigazione lungo il fiordo di Milford predisporrebbe a una distensiva contemplazione, ma il continuo susseguirsi di incontri ravvicinati *di ogni tipo*, da quello faunistico a quello geologico, eccita gli animi, dagli altissimi precipizi si tuffano cascate scompigliate dal vento, o in compatta caduta nelle strette cavità delle incombenti montagne, la navigazione fino all'imbocco nel mare di Tasmania non lascia posto a tempi morti, nella brevità da una cascata all'altra l'immaginazione sorvola le cime per raggiungere quei fortunati che in quell'istante stanno scarpinando lungo il Milford Track, il più noto tracking fra gli innumerevoli, imperdibili, disseminati in tutta la Nuova Zelanda. Per meglio valutare la straordinarietà del paesaggio è sufficiente osservare la mappa, dove all'estremo sud ovest si frantuma il Fiordland, il pensiero corre all'era glaciale la cui erosione ha lasciato, non solo in Nuova Zelanda, la straordinaria unicità dei fiordi qui sovrastati da ripide pareti rocciose a strapiombo nell'acqua. La navigazione è accompagnata da una delle rare, terse, mattinate di sole, sovrastati da un cielo "oltre il blu", la rarefazione dell'aria scintillante come cristallo è per noi inusuale.

Queenstown, la fortuna di essere belli! vien da dire, infatti la cittadina gode di una eccezionale posizione strategica proprio al centro della svolta a gomito del lago Wakatipu, per cui dall'alto della cabinovia Skyline Gondola, si contempla tutto ciò che c'è da vedere a Queenstown, come fosse racchiusa in una mano. Il lago ha un quieto aspetto lombardo, direi quasi comasco, circondato dai monti Remarkable (che la Lonely Planet vuole vedere color indaco). La città è famosa per un concentrazione totale di sport estremi, prerogativa che purtroppo trascina con sé l'inevitabile affluenza vacanziera, che fortunatamente in Nuova Zelanda rimane ancora a livelli di accettabile impatto ambientale. Lasciamo velocemente Queenstown un po' immalinconiti dalla sua bellezza sfregiata dalle esigenze turistiche.

Risaliamo lungo la **West Coast** che, le prime entusiastiche impressioni, mi portano a definirla



Nostalgie d'antan, cercatori d'oro e cucina robusta



Punakaiki, Pancake Rocks, pile di pancake sono pronte per la prima colazione

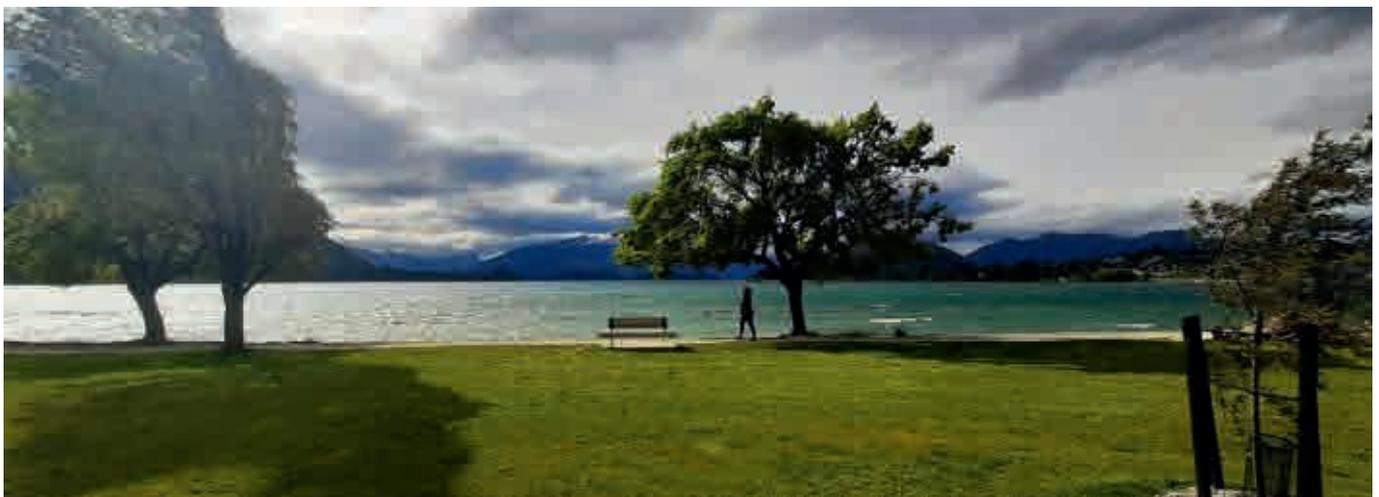
migliore della East Coast, precipitosa valutazione forse suggerita dalla ridotta presenza di centri abitati che lascia ampia libertà paesaggistica in una inviolata sequenza di rilievi, montagne, laghi, insenature, isolotti; il tutto incorniciato da due ghiacciai, il Franz Josef e il Fox Glacier, in questi territori sono state girate le scene più spettacolari del Signore degli anelli. L'ora della pausa pranzo giunge a proposito a Cardrona, antico insediamento minerario, dove nello storico Hotel Cardrona gustiamo il *nachos*, robusto e abbondante piatto dei cercatori d'oro di un tempo.



Grotte di Waitomo, dove le larve si accendono come stelle

Le spettacolarità geologiche della costa occidentale si susseguono, dopo la *bocciofila* di Moeraki, una delle più sorprendenti la incontriamo a **Punakaiki**, dove stratificazioni verticali di pietre calcaree addossate l'una all'altra assumono l'aspetto di tanti pancake pronti per la prima colazione! L'altra attrattiva geologica si trova poco lontano, a **Waitomo**, nelle cui grotte le luminescenti larve di ditteri nelle cavità rocciose si illuminano come lucciole, creando uno scenario di notturna spettacolarità come un cielo stellato, la foto qui accanto è stata scaricata da Internet, in quanto nelle grotte è vietato fotografare.

Costa nord della South Island, l'aspetto vagamente mediterraneo della Charlotte Road ci porta dritti dritti a **Picton**, dove ci aspetta l'impossibilità di traghetta-re. Il maltempo dei giorni scorsi ha ostacolato la navigazione, causando l'affollamento delle partenze successive, la prossima, probabile, opportunità (cinque giorni come minimo), rischierebbe di farci perdere il volo di ritorno per l'Italia. Come precedentemente accennato allo stretto di Cook non si addicono sostantivi cauti come *maltempo*, risultando inappropriati; lo stretto non è solo un aspetto geografico, è una competizione di acque, il mar di Tasmania ne rivendica il possesso, d'altronde l'esiguità dello stretto è più confacente a un mare, ma l'altro, l'oceano Pacifico, come tutte le vaste dimensioni, difende i suoi confini usando la forza alternata a periodi di calma inoffensiva, il vento, che qui soffia più furioso che mai, a volte parteggia per uno a volte per l'altro contendente. E in tutta questa estenuante lotta di predominio quelli che ci rimettono sono i traghetti! Ma, la malasorte anche lei a volte chiude un occhio, così ci viene in aiuto un giovane dipendente della compagnia di navigazione che, informato della nostra allarmante situazione, si intenerisce, inserendoci in una favorita posizione nella lista Stand-by, previa nostra presenza di almeno due ore prima di ogni partenza



Wanaka contrappone la sua genuina autenticità alla contaminazione turistica di Queenstown

nei giorni successivi. Eccoci il giorno dopo, alle cinque del mattino, pronti, vispi e speranzosi. Ottimismo premiato! All'ultimo minuto ci comunicano la possibilità d'imbarco. A bordo guardiamo la costa che si allontana con i nostri batticuori, costretti a dilungarne il ricordo a poppa, la prua, spazzata dalla violenza del vento, sarebbe impossibile raggiungerla, neppure a carponi!

Wellington... dove ti porta il vento! Piacevolissima capitale, lascia intuire una soddisfacente qualità abitativa. Come già accennato, penisole e promontori punteggiano le mete migliori, ancor più apprezzate se vicini a centri urbani, come la **Miramar** penisola dove sembra si siano rifugiate le autenticità storiche della città; palazzine ottocentesche, abitazioni stile art déco dai tenui colori pastello si contrappongono al verde cupo delle alture alle spalle di baie il cui aspetto tranquillo e appartato non lascerebbe supporre siano parte di una città, caffè dalle atmosfere di pacata intimità orlano il litorale punteggiato di armoniosa bellezza architettonica e naturalistica, estranea a artificiosità turistiche. Senz'altro la parte migliore di Wellington.

Sosta a **Patea**, ai piedi di un imponente faro ottocentesco. In un ritrovo di pescatori un vecchio jukebox ci inonda di piacevolzze d'antan, profumo di salsedine, birra e vecchi ormeggi abbandonati dalla Storia. Poco oltre, tre faraglioni, le Tree Sister, fronteggiano le onde lunghe che dal largo si rincorrono portate dalla burrascosa alta marea, infine si arrendono a fine corsa alla spiaggia vulcanica, nera come il carbone, indelebile rilascio degli sporadici risvegli del vulcano attivo Taranaki, nascosto nelle nebbie. Ma in queste condizioni estreme Lui, l'oceano, è più bello che mai, bello e impossibile, proprio come gli inarrivabili.



L'impervia spiaggia vulcanica di Karekare. Qui le tempeste hanno un tale fascino da essere corteggiate da registi e sceneggiatori.

Karekare e Piha, due spiagge entrate nel cono di luce della notorietà paesaggistica neozelandese, la prima deve la fama, oltre al suo magnifico isolamento di aspra bellezza, al film *Lezioni di piano*, dove qui furono girate le prime sequenze. La seconda spiaggia, Piha, è soprattutto ricercata per essere diventata l'ultimo paradiso dei surfisti, nonostante sia in assoluto la spiaggia più pericolosa, o forse proprio per questo? Eccoci di nuovo all'irresistibile attrattiva dei neozelandesi nei confronti dei rischi estremi. La giornata calda, luminosissima, scolpisce ogni dettaglio, anche quello sociale, infatti è evidente una frequentazione di nicchia, vagamente snob e perciò insolita rispetto al carattere locale, più incline alla spontaneità.



Anche se maltrattato dai furori climatici, il sole riesce sempre ad accendere di buonumore il paesaggio

Risaliamo sempre più a nord. **Waipoura Forest**, il Tune Mahuta è il più vecchio albero al mondo; da uno stretto sentiero lo si trova all'improvviso subito dopo una curva, togliendoci parole e pensieri, la stupefacente ampiezza del suo tronco insinua perfino una cauta incredulità, neppure le sequoie californiane ci hanno così tanto sorpreso. E da qui ritornerei all'Arca di Noè arborea citata all'inizio, se il Tune Mahuta ha più di 2500 anni, potremmo ipotizzarlo come il Noè neozelandese tuttora vivente che ci accoglie fiero di custodire e proteggere i più rari esemplari qui rifugiatisi, ma non diciamolo al mio amatissimo pohutakawa, potrebbe ingelosirsi.

Capo Reinga, estremo Nord della Nuova Zelanda, quel finire geografico che sollecita l'esaltazione dei sensi permettendo ogni interpretazione, da quella spirituale a illimitate fantasie terracquee, i Maori affermano che sia il luogo di partenza per l'ultimo viaggio delle anime dei defunti; se oggi il cielo fosse cupo come in un dipinto di Caspar Friedrich la linea dell'orizzonte diverrebbe l'orlo del mondo oltre il quale il finito raggiunge l'eterno. Invece questa mattinata non indulge al sentimento romantico del trapasso, è uno sflogorio di luce, che dall'oceano risale l'entroterra, tanto da poterla definire di un verde accecante. Al ritorno breve sosta a **Bay of Islands**, su di un rombante fuoribordo dribbiamo le isole, infilandoci a gran velocità attraverso The hole of rocks, una stretta spaccatura che attraversa un isolotto roccioso, tanto per sentirci anche noi nel copione dei rischi estremi, scegliendo quelli meno impegnativi più indicati per gli over settanta. Rieccoci infine a Auckland, al termine del periplo neozelandese. Se a Wellington la parte migliore è la penisola Miramar, a **Auckland** una delle attrattive migliori è senz'altro il museo, già la posizione lo distinguerebbe, l'imponente palazzo neoclas-

sico domina, solitario su di una collina, il parco del Domain; all'interno, a piano terra, è assolutamente imperdibile l'esposizione dei manufatti maori, una raccolta pregevole di genio artistico, creatività e raffinate esecuzioni artigianali di un'etnia minoritaria.

Aeroporto di Auckland. Le consuete lunghe, snervanti attese prima dell'imbarco offrono almeno l'opportunità di raccogliere i pensieri dispersi, il riordino non è facile, un po' come trattenere l'acqua tra le dita, ma poi perché riordinarli? Lasciamoli nel loro disordine, liberi di perdersi nel tempo ormai scaduto del nostro peregrinare. In ogni finire c'è sempre un pizzico di nostalgia, perfino per gli inconvenienti che, ormai lasciati al vissuto, entrano ridimensionati nelle future narrazioni del viaggiatore. Ma al termine di ogni viaggio, gli over settanta sono sempre più consapevoli della probabilità di un non ritorno in quei luoghi, gli arrivederci lasciano il posto ai sempre più frequenti addii, magari taciuti, perfino frettolosamente negati per meglio predisporci a futuri allettanti programmi. Vivere la vita fino al torsolo, spronati dalla teoria einsteiniana che il tempo sia un'illusione.



La sorprendente creatività artistica maori

Isabella Cattaneo



Capo Reinga, l'ultimo viaggio delle anime dei defunti

Quando il pernottamento ne vale il viaggio



Pen-y-Bryn Lodge Luxury, a Omaru



Blue Thistle Cottage, a Te Anau

Il primo è a Omaru, ormai lo ricordiamo come il “favoloso”, sorprendente in tutto, anche nel costo, ma ne vale fino all’ultimo dollaro neozelandese. Nella lussuosa villa ottocentesca (1889) Pen-y-Bryn Lodge Luxury, veniamo accolti dai due attuali proprietari (uno dei due famoso fotografo); il restauro, durato quattordici anni, curato con passione, estrema cura e raffinate scelte hanno trasformato la villa rendendola una dimora regale. Seguono, a Te Anau (Milford sound) il Blue Thistle Cottage, alle spalle del lago, nella pastorale dimensione bucolica, il cottage oltre alla morbida comodità del ricercato arredamento espone insolite foto d’autore

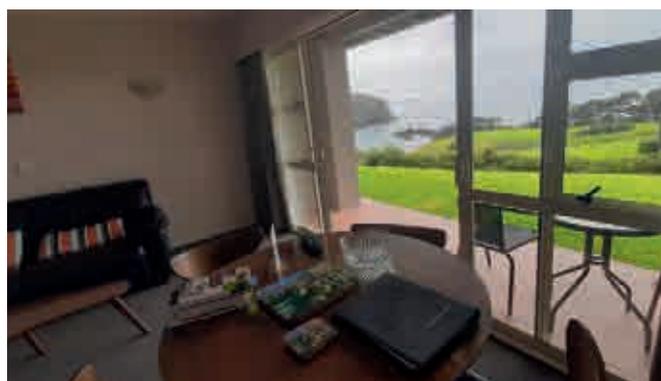
e litografie d’arte moderna. Da non dimenticare neppure il bungalow Te Nikars Retreat, immerso nella foresta tropicale a Punkaiki, dove sembra di essere Tarzan e Jane, ma per fortuna il bungalow non è sull’albero. A New Plymouth, il Seaside Holiday Park Motel è accolto sulle rocce a strapiombo sull’oceano, in serata ospitiamo una papera e un gabbiano sulla panoramica terrazza. Per finire, il Rendez Vous Ocean a Matapouri rimarrà indelebile nella memoria come un punto esclamativo! Dalle ampie panoramiche vetrate entrava il meglio del promontorio, in tutta la sua eterogeneità paesaggistica. Un peccato addormentarsi.



Nikars Retreat, a Punkaiki



Seaside Holiday Park Motel, a New Plymouth



Rendez vous Ocean, a Matapouri

COSTUME E SOCIETÀ

QUEL FUTURO OSCURO PER LE GIOVANI GENERAZIONI

Il nostro Paese, e non solo il nostro, sembra colpito da una dilagante violenza giovanile che definirei cinica, di sopraffazione, smaniosa di protagonismo e di grande visibilità.

Troppe volte, infatti, le nostre città sono teatro di azioni violente, ad opera di gruppi di giovanissimi (baby gang, movimenti estremisti, tifoserie, squadracce di quartiere, altro), che vanno dal bullismo, agli scontri fra bande, alle violenze sessuali, ai furti, agli atti di prepotenza verso i più deboli e fragili, agli atti vandalici, alla deturpazione di opere d'arte e storiche e, purtroppo, talvolta anche a fatti più gravi.

Sono azioni che lasciano un segno perché dietro queste assurde bravate si avverte la voglia di mettersi in mostra, di apparire sulle cronache, sui *social* ma anche la mancanza di un codice morale, l'indifferenza o il disprezzo delle regole del vivere comune.

Molti potrebbero affermare che gli atti di violenza ci sono sempre stati in qualsiasi epoca: è vero. Ma la giovane età dei protagonisti, il sostegno ossessivo delle più strampalate motivazioni, la smaniosa ostentazione di queste imprese tramite i *social* rende il fenomeno particolarmente preoccupante, inquietante, diffuso e, purtroppo, imitato.



Siamo abituati ad attribuire la criminalità alla malavita o a situazioni estreme e circoscritte i cui attori hanno tutto l'interesse a nascondersi, a celere il misfatto.

Questi accadimenti, invece, hanno teatro spesso al centro delle grandi città, nei luoghi della movida, palcoscenici ideali che possano assicurare un grande pubblico, una grande visibilità. E poi i *media* e soprattutto i *social* fanno il resto per dare maggiore clamore e scenografia all'evento.

Immagino che tutti si convenga che dietro questi fenomeni c'è mancanza di cultura e di motivazioni individuali e sociali, c'è carenza di una guida da parte delle famiglie e della scuola, c'è il disagio sociale delle periferie da cui nasce il bisogno di protagonismo, di emergere, di crearsi un'assurda visibilità e centralità.

La mia personale lettura è che questi fenomeni sono anche il segno di un degrado sociale e morale su cui la nostra società dovrebbe seriamente interrogarsi al di là di qualunque ideologia politica o di qualunque governo. Il seme di queste violenze infatti ha una natura, una motivazione sociale prima che individuale che, a mio parere, evidenzia alcune ineluttabili contraddizioni del nostro modello socio/economico.

Le nostre generazioni hanno vissuto un'epoca di sviluppo, di crescita e di pace: per noi il futuro è stato una grande opportunità cui guardavamo con fiducia ed ambizione sia pure con i timori e le ansie dei giovani che si affacciano alla vita. Le nuove generazione invece faticano ad inserirsi nel mondo del lavoro, a trovare dei ruoli soddisfacenti, motivanti e quindi avvertono grande difficoltà a sentirsi interpreti, partecipi della vita sociale e lavorativa, anzi, al contrario, se ne sentono esclusi: per loro il futuro è oscurità, è incertezza, è assenza di modelli di riferimento.

C'è una scuola che da decenni ha perso autorità, credibilità, capacità comunicazionale e formativa. Genitori irresponsabili aggrediscono i docenti perché hanno "osato" dare un cattivo voto oppure richiamare il loro amato figliolo. I *social*, pur mancando di qualunque indirizzo od obbiettività, sono divenuti uno strumento comunicazionale ben più convincente e persuasivo di una lezione in aula. Le gang costituiscono un forte appeal ed un riferimento sicuramente più trainante che non i libri o i docenti.

C'è un linguaggio, nella politica, nei giornali, nelle televisioni eccessivamente ed assurdamente aggressivo, formulato per cercare il massimo effetto, il massimo consenso, per colpire con irragionevole forza l'avversario politico, per schematizzarlo come un nemico da abbattere, per carpirgli più voti con poche parole e nei pochi secondi che una intervista, spesso molto superficiale e sciocca, concede tra uno spot e l'altro: trovo francamente difficile che siffatti linguaggi e comportamenti possano costituire per le giovani generazioni un approccio razionale, una dialettica costruttiva, una guida od un riferimento ideologico.



E provate a leggere i testi di alcuni brani dei cosiddetti “trapper”: al di là della povertà della musica, vi troverete aspirazione al denaro, al lusso, alla droga, ad una vita al limite attraverso la violenza e la volgarità, nonché la squallida sensazione che decenni di femminismo e di impegno per i diritti delle donne siano volati al vento.

C'è la pubblicità, invasiva e prorompente che irrompe improvvisa nelle nostre case attraverso i *media*. Come una mannaia, interrompe improvvisamente la nostra lettura, la visione di dibattiti televisivi, spesso su temi drammatici e che meriterebbero ben più seri approfondimenti, proiettandoci improvvisamente in un modo virtuale fatto di famiglie gioiose, di flautanti fanciulle, di bambini sorridenti, tutti felici e soddisfatti perché consumatori di questo o quel prodotto.

C'è la volatilità del lavoro vuoi dovuta ad una finanza internazionale che ormai detiene i capitali di controllo di tante aziende con il solo obiettivo di massimizzare il ritorno degli investimenti ma sempre più lontana ed indifferente agli interessi locali di lavoratori e cittadini, vuoi dovuta ad una evoluzione tecnica tumultuosa che rende rapidamente obsolete tecnologie su cui, solo poco tempo prima, si era investito o formato risorse, vuoi alla caduta del potere contrattuale dei lavoratori, vuoi alla forsennata corsa alla riduzione del costo del lavoro per essere più competitivi in un mondo globale.

E consentitemi c'è una drammatica mancanza di dialogo nelle famiglie, spentosi al clamore dei televisori od a quello più sottile dei *social*, c'è la mancanza di amore cui si supplisce con regali, doni, beni di consumo che non riusciranno mai a sostituire parole, stima, rispetto, solidarietà.

Si ha la sensazione che l'etica, la cultura, la coscienza umana non facciano in tempo ad assimilare i mutamenti sociali in atto con tanta rapidità né l'ampiezza e l'aspetto globale degli eventi che turbinosamente accadono intorno a noi.

Di conseguenza la nostra società non è in grado di formulare strategie idonee a strutturarsi opportunamente, di adeguare quegli strumenti che dovrebbero portare alle giovani generazioni coscienza, cultura e senso di responsabilità né tantomeno di parlare ai propri figli, di proporre loro un futuro, delle prospettive, delle motivazioni, dei modelli di riferimento.

Pippo Rizzo
(Gruppo Lombardia)



**GLI ARTICOLI RIFLETTONO L'OPINIONE DEGLI AUTORI
E NON IMPEGNANO LA RESPONSABILITÀ DELLA DIREZIONE.**

VIZI ITALICI

ANGLICISMI??? ...ANCHE NO

Nello scrivere queste note so di combattere una battaglia che qualcuno potrà definire di ‘retroguardia’; ritengo, in partenza, che sarà una battaglia ‘persa’ e, per l’appunto, di retroguardia perché riecheggia toni e tempi (di cui, peraltro, qualcuno – a livello politico – sta riprendendo le argomentazioni) di cui ci siamo sbarazzati; quando ogni cosa doveva essere ‘autarchica’ per non usare la lingua della ‘perfida Albione’. A proposito come si dice autarchismo nei tempi d’oggi? Lo sono andato a cercare col traduttore di Google e mi ha risposto ‘autarchism’...

Non è quindi con nostalgia che faccio le considerazioni che seguiranno bensì perché ritengo che la nostra lingua, così musicale e variegata nei vocaboli, non abbia necessità di mutuare con tanta sistematicità ed ampiezza parole da altre lingue e dall’inglese in particolare.

Avrete capito: metto in discussione l’uso degli ‘anglicismi’ che ormai ci invadono e stravolgono anche il nostro modo di esprimerci. Non solo in campi in cui, oggettivamente, si possono accettare poiché vengono da dove nascono specifiche progettualità, ma anche nel parlare generale quotidiano ove si sono sovrapposte, perversa abitudine!, al nostro idioma.

Voglio fare un esempio rapido:

Week end – Reset – Meet up – Check up – Test – Screening – Planning – Booking... e proseguiremmo a lungo.

Comprendo, lo riconosco e lo ripeto, che in taluni campi si dipenda da dove l’anglicismo è scaturito. Mi riferisco, tanto per dire, alla tecnologia che giornalmente utilizziamo.

Non penso certo che di possa sostituire il termine ‘computer’ ma posso pensare che si può utilizzare ‘Schermo’ (in luogo di desktop), ‘Salvataggio’ (anziché back-up), Immagine (per ‘frame’) ect.

Per non dire di manifestazioni che sfoderano altisonanti titoli. Proprio mentre scrivo, mi sovviene che qui a Bologna, si è tenuto il ‘Bologna Wine Week’...era forse indecoroso o meno attraente chiamarla ‘Settimana del vino a Bologna’??? Peraltro dal mondo anglosassone molto possiamo apprendere, non certo la cultura del vino.

Certo che è quasi impossibile ritenere di modificare termini come: Goal, Corner, Mister, Coach, Game, Set... anche se potremmo dire volendo: Rete, Calcio d’angolo, Allenatore, Preparatore, Gioco e via discorrendo.

Siamo, peraltro, certi che anche chi li usa abbia completamente contezza del corretto significato?

Parliamo un po’ del campo medico: screening, Check up, Follow up, ticket...penso a mia nonna che ci ha lasciato a cent’anni e che, andando ad uno sportello ASL (oggi sportello del ‘welfare’), si fosse sentita dire:



“Signora lo *screening* denota qualcosa, dovremo fare un *check up* ulteriore e controllare con un *follow up*; sarà contattata dal ‘*call center*’ tramite il suo ‘*smartphone*’ con conferma per *mail* e si ricordi di presentarsi al *triage*, intanto si accomodi per il *ticket* al *box* nell’atrio, può pagare *cash* o con *credit card*.”

La nonna rientra a casa e racconta: “Mi a stag ben e an go brisa tuta cla roba...a la mutua i man tratà mel, an ag vag più” (io sto bene e non ho tutta quella roba... alla mutua mi hanno trattato male e non ci vado più).

Al telegiornale, nella tv di Stato, ho sentito che il concerto di non so bene quale ‘*popstar*’ (che sarebbe il ‘l’artista famoso’) che si esibiva insieme a una ‘*new entry*’ (esordiente???) era già ‘*sold out*’ (‘esaurito’ – ‘tutto completo’ era troppo provinciale???)... E i sondaggi? Non ci sono più, abbiamo gli ‘*exit poll*’.



Perché il venerdì pomeriggio debbo sentirmi dire ‘buon *week-end*’ e non ‘buon fine settimana?’ ‘*Bye bye*’ anziché ciao, sentirmi chiedere: ‘Vieni con noi per un *lunch*’ e non ‘per un pranzo’. E non parliamo del ‘*brunch*’ che ancora non ho capito in cosa esattamente consista.

E via scrivendo. In tutti i settori abbiamo l’invasione degli anglicismi:

In politica troviamo la ‘*spendig review*’ (‘controllo della spesa’ suonava male?), ‘*devolution*’, ‘*Jobs act*’ (che addirittura si riferisce ad una legge dello Stato

Italiano), *'austerity'...* *'leader'* che trescano con *'escort'*

- Nel campo della salute : *'lockdown'* (perché non isolamento?), *'screening'*, *'test'*, *'task force'*, *'triage'...*
- Nel campo della finanza poi è tutto un fiorire: *'spot'*, *'forward'*, *'price earning'*, *'basis points'*, *'gap'*, *'downgrade'...* si fanno i *'briefing'* per organizzare un *'meeting'* in cui predisporre il *'planning'* per consolidare il *'business'* e definire la *'mission'*, creando un'apposita *'task force'* che dovrà identificare una *'location'* per l'evento, tutti saranno dotati di *'badge'* e dopo una pausa per il *'coffee-break'* farà seguito il *'lunch'* organizzato da quotata *'catering society'* ... Dimenticavo, al *'briefing'* parteciperà il CEO (*Chief Executive Officer* - perché Amministratore Delegato è troppo provinciale) con tutto il *'board'* e la sua *'personal staff assistant'* (che è poi la stessa segretaria che aveva nei tempi andati). Al termine sarà offerto un *'gadget'*.
- E' capitato anche a me che la mia collaboratrice (non mi è mai piaciuto chiamarla 'segretaria') mi dicesse un giorno: "Sai Franco mi hanno cambiato i biglietti di visita, ora sono la *'Staff assistant'*". Ho chiesto se le avevano incrementato lo stipendio. *"Nothing"* mi ha replicato.
- Se vado in palestra per fare *'fitness'* trovo il mio *'personal trainer'* che mi darà gli *'input'* su cosa fare...
- Una nuova piccola azienda innovativa è una *'start up'...*
- Continuo?

No, non insisto ulteriormente. Poche righe buttate giù, alla rinfusa, tanto per dire che accetto volentieri

l'anglicismo se l'equivalente italiano diventa intraducibile o contorto ma amo tanto sentire il suono della lingua di Dante...un giorno o l'altro mi soffermerò anche sui modi di scrivere di chi usa dialogare (vedi *'chattare'*) sui *'social'* (vedi *'rete sociale'*) con tutte le abbreviazioni e neologismi possibili...poi qualcuno osa lamentarsi perché la nostra lingua va impoverendosi, perché il congiuntivo è in disuso - specie in tv - e si fa confusione, nei verbi, tra tempo *'presente'* e *'futuro'*, che i nostri ragazzi non sanno scrivere in italiano però creano sigle impronunciabili oltretutto ridicole...si fanno i *'selfie'*, vanno allo *'store'* o al *'outlet'* e poi si ritrovano in un *'open space'* per scambiarsi i *'gossip'*, osservare il *'look'* e programmare il prossimo *'happening'...*

Non diciamo, poi, cosa accade se si vuole italianizzare il termine inglese.

Salta fuori il *'mixare'*, *'brandizzare'* ...cui si associa, a mio giudizio anche se non è un anglicismo, il massimo della perversione linguistica cioè l'ACCA VENTIQUEATTRO per indicare uno spazio temporale di 24 ore.

E poi ecco arrivare lo *'stage'* che, pur essendo una parola francese viene pronunciata all'inglese : *'lo steig'...*

Eh si, appartengo proprio al secolo passato. Ne sono orgoglioso. Amo il *'tutto compreso'* anziché *'all inclusive'*, in albergo trovare una sistemazione non una *'acomodation'* ed essere un *'cliente'* anziché un *'guest'*, se posso viaggio in auto (non so se sia una *'city-car'*).

Franco Branca
(Gruppo Emilia Romagna Marche)

ARTE E SPETTACOLO

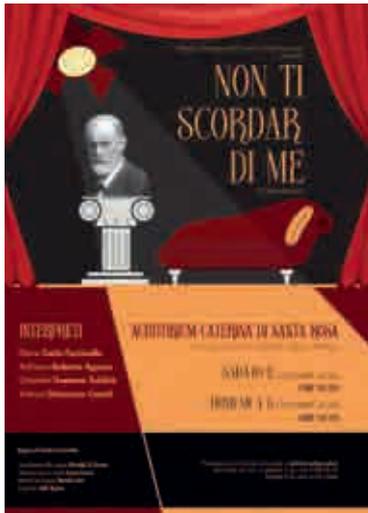
Portiamo a conoscenza, con vivo compiacimento, l'anniversario della compagnia teatrale romana Credit Circolo di Roma e Soci Unipens, da quarant'anni tenuta in vita dall'entusiasmo e dalla ormai consolidata professionalità di attori e registi. Ci uniamo perciò ai meritatissimi applausi ringraziando i nostri ex colleghi del loro impegno affinché il Teatro, una delle più antiche forme d'arte, continui a interpretare vizi e virtù delle nostre vite.

40 ANNI CON I MATTI



Nella presentazione della commedia **"Non ti scordar di me"** ho ricordato un anniversario importante: i 40 anni della nostra bella compagnia. Anni di storia e di capolavori da Plauto ai giorni nostri. Il successo è determinato da tanti fattori e il più importante la fortuna che comunque abbiamo cercato, inseguito e quando l'abbiamo trovata, l'abbiamo abbracciata stretta e non l'abbiamo più lasciata. La fortuna ha ispirato l'idea della compagnia teatrale e l'incontro con tre grandi maestri e registi che hanno trasformato bravi contabili in bravi attori e in qualche caso bravissimi.

In tutti questi anni abbiamo avuto pochi incontri con giovani autori come Gianni Clementi e



Lillo e Greg. Oggi proponiamo una giovane autrice Chiara Bonome che ha portato al successo questa commedia insieme alla compagnia Attori e Tecnici del teatro Vittoria.

Il sipario si apre e appare uno studio psichiatrico il cui titolare sembra essere molto confuso e si capirà presto che ha perso completamente la memoria. Arrivano in sequenza i suoi pazienti, veri mattacchioni, affetti da ansie e follie che dopo aver impiegato tempo a capire la situazione si prodigano per fargli tornare la memoria fino allo scambio medico-paziente con test e strumenti vari.

Bravi nei ruoli azzeccati gli attori Roberto Agnese Gaetano Schilirò e Domenico Canali nel rappresentare le simpatiche patologie e nel sostegno riconoscente al loro dottore. Preziosa la collaborazione dietro le quinte di Mirella Di Santo; puntuale e sicuro Luca Ciacci alla consolle di luci e suoni con le belle musiche di Amarcord e Non ti scordar di me di Paolo Fresu. Da parte mia ho cercato di evidenziare il valore dei ricordi razionali ed emotivi che fanno parte della nostra vita.

Pubblico entusiasta e divertito, applausi calorosi.

2-3 dicembre 2023 Auditorium Caterina di Santa Rosa - Roma

Carlo Forcinella
(Gruppo LUAM)

... ma non è tutto. Il Gruppo Lazio è sempre in scena, il sipario non è mai abbassato! Riportiamo il commento di Carmen D'Amato in occasione dello spettacolo di Natale "ROMA...lo senti er Ponentino"

"Canzoni, poesie, storie, modi di dire di Roma di ieri e di oggi"

Il repertorio canoro del "Ponentino Trio" è composto dalle più belle canzoni romane antiche e moderne che comprendono brani di R. Balzani, E. Petrolini, C. Bruno, E. Di Lazzaro, R. Caucci, G. Strehler e molti altri che hanno arricchito il canzoniere popolare romano.

Il repertorio dei testi dell'affabulatore è basato sulle poesie dei poeti tradizionali romani: G. G. Belli, Trilussa, C. Pascarella e da alcuni contemporanei come Remo Remotti e Marcello Gazzellini.

Oltre alle poesie i testi sono curati in modo da esaltare la radice della saggezza popolare attraverso i proverbi e i modi di dire e da una ricerca sulla etimologia di alcuni termini in uso nella lingua romanesca attraverso i quali è reso a tutto tondo lo spirito scanzonato e goliardico degli abitanti della città dei Quiriti.

"Una porta, una strada, una statua, come una canzone, una poesia, fanno parte dei ricordi dell'infanzia, delle emozioni significative familiari ed amicali di ognuno di noi, che contribuiscono a creare il senso di identità. L'insieme di tutti questi vissuti identifica il popolo romano."



Il Ponentino Trio – Costantino Pucci, Daniela De Angelis, Cesario Oliva

o o o o o

In una sala affollata dell'Hotel The Building lo spettacolo è stato molto apprezzato ed applaudito anche dai "non romani" da sette generazioni seguito poi dal consueto brindisi durante il quale ci si è scambiati gli auguri di buon Natale e, soprattutto, di un anno nuovo che tutti auspichiamo più sereno di quello che sta per chiudersi.

Carmen d'Amato
(Presidente Gruppo LUAM)

LA NOSTRA STORIA

LA BATTAGLIA DI LEPANTO, 7 OTTOBRE 1571



Il sanguinoso e ingiustificabile attacco terroristico di Hamas a danno di civili israeliani (al quale sono seguite cruente reazioni) è avvenuto il 7 ottobre. È necessaria una premessa: queste righe non hanno l'obiettivo di esprimere un parere su una situazione dolorosa e complessa che riguarda una zona del mondo chiamata Israele o Palestina, ma che molti cristiani amano chiamare *Terra Santa*, in quanto quel territorio vide i passi del *Gesù storico*: incarnazione, predicazione, passione, morte e resurrezione. L'argomento richiederebbe una troppo lunga ricostruzione. In quell'area, i primi (e pur doverosi) insediamenti ebraici avvennero senza la lungimiranza di creare una realtà di pacifica convivenza con le popolazioni arabe palestinesi che già li abitavano. Si iniziò a fine '800 e si continuò anche negli anni '20 dello scorso secolo, quando i luoghi erano diventati un Protettorato britannico, instaurato al posto dell'Impero Ottomano, sfaldatosi dopo l'*inutile strage*, la prima guerra mondiale. Il terrificante olocausto degli ebrei, compiuto dai nazisti e dai loro affini durante la seconda, tragicamente ripropose la questione dell'istituzione di uno stato ebraico. La nota risoluzione dell'Onu del 1947 (la numero 181), che prevedeva la creazione di due entità politiche (una israeliana e l'altra araba, con Gerusalemme amministrata dalle Nazioni Unite), venne subito ignorata. Seguirono guerre, invasioni, reazioni armate, ritorsioni, ribellioni, provocazioni, ecc., eventi in cui tutti i protagonisti hanno avuto i loro torti (pur in tempi e in modalità differenti). Ma appunto non è la complicata ricostruzione di quegli avvenimenti l'obiettivo dell'articolo. Fatta questa doverosa premessa, molti commentatori hanno ricordato la coincidenza della data del 7 ottobre con altri episodi del passato.

Il 7 ottobre 1973, egiziani e siriani attaccarono lo stato di Israele in occasione della festività ebraica dello

Yom Kippur. Ci vollero anni e trattative segrete per arrivare ad un trattato di pace (1979), che purtroppo non fu definitivo. Come era il mondo nel 1973? Buona parte di esso era diviso in rigide sfere di influenza, soprattutto in Europa, il cui l'occidente era nell'orbita statunitense e l'oriente in quella sovietica. Salvo rare eccezioni *la cortina di ferro* scesa da Danzica a Trieste, che divideva il vecchio continente secondo la definizione di Churchill, non veniva infranta. Solo qualche anno prima (1968) l'Urss aveva invaso la Cecoslovacchia, che voleva darsi un assetto democratico (replica dell'invasione dell'Ungheria del 1956), senza che seguissero iniziative concrete in sua difesa, oltre lo sdegno. Una situazione simile si propose (senza attacco militare) nel 1981 in Polonia, ma nel frattempo la divisione in zone di influenza, basata soprattutto sul terrore nucleare, stava vacillando, anche per la presenza di un papa polacco. Nel 1973 pure in occidente la libertà era talvolta un'opinione: il forse primo governo socialista eletto democraticamente in Sud America, quello di Salvador Allende in Cile, venne cancellato dalla dittatura militare fascista di Pinochet, sostenuta dagli Usa. Era un mondo rigido e contrapposto, dove nel Vietnam si era appena conclusa una guerra devastante, durata decenni, ed era solo un paio d'anni che Cina (popolare) e Stati Uniti avevano preso a parlarsi diplomaticamente.

Meno nota è invece la coincidenza della data con un episodio del passato che si perde nella notte dei tempi. I giovani maschi di Torino e dintorni, ai tempi della leva militare obbligatoria, si recavano, con stati d'animo alterni, al Distretto di corso Lepanto, certamente non chiedendosi perché quell'arteria si chiamasse così. Gli amanti non astemi dei prodotti iberici, senz'altro apprezzano il *Lepanto*, il più francese dei brandy spagnoli, ma probabilmente lo gustano senza avere riferimenti storici. Qualche elemento in più dovrebbe essere invece a disposizione dei visitatori della cattedrale gotica di Barcellona dove, in una cappella laterale, è conservato un crocifisso (conosciuto come il *Santo Cristo di Lepanto*) sul quale la statua di Gesù è leggermente arcuata, anziché essere collocata diritta sull'asse verticale della croce. La tradizione vuole che questa posizione innaturale sia stata assunta, direttamente dalla statua stessa (sic!), per evitare una palla di cannone nemica, quando la scultura si trovava su una nave che partecipava alla battaglia navale di Lepanto.



Il 7 ottobre 1571 avvenne il forse più impressionante scontro tra flotte mai avvenuto nel Mar Mediterraneo. Presso la località greca di Lepanto (ora Naupatto), situata sulla costa che separa il Golfo di Corinto da quello di Patrasso, oltre 200 galere cristiane con almeno 26.000 fanti a bordo (più una trentina di altri tipi di navi) si scontrarono con una flotta turca più numerosa, ma peggio armata, e la sconfissero. Le cause che portarono alla battaglia sono molteplici e

difficilmente sintetizzabili, alcuni parlarono di una *guerra tra civiltà*: il Cristianesimo contro l'Islam turco. Un pezzo della cristianità, dovremmo dire oggi, perché gli stati legati alle chiese della Riforma non parteciparono all'evento. Molto probabilmente si trattò di uno scontro principalmente dovuto a motivi politici e commerciali per il dominio del Mediterraneo e per il controllo dei territori e delle isole situate in quel mare.

Già alla fine degli anni '40 del XX secolo, lo storico francese Fernand Braudel, ritenuto ancora oggi uno dei più grandi studiosi del Medio Evo, argomentando con riferimenti puntigliosi, definì quella di Lepanto una "vittoria inutile". Infatti i rapporti politico-commerciali tra i belligeranti non mutarono molto e alcune delle nazioni scontratesi continuarono a combattersi ancora per secoli, con sorti ed alleanze alterne. Inoltre quasi tutti i protagonisti non capirono che la lancetta della bussola della storia non puntava più sul Mediterraneo, ma su un continente recentemente scoperto, che separava due oceani ben più vasti del *mare nostrum*.

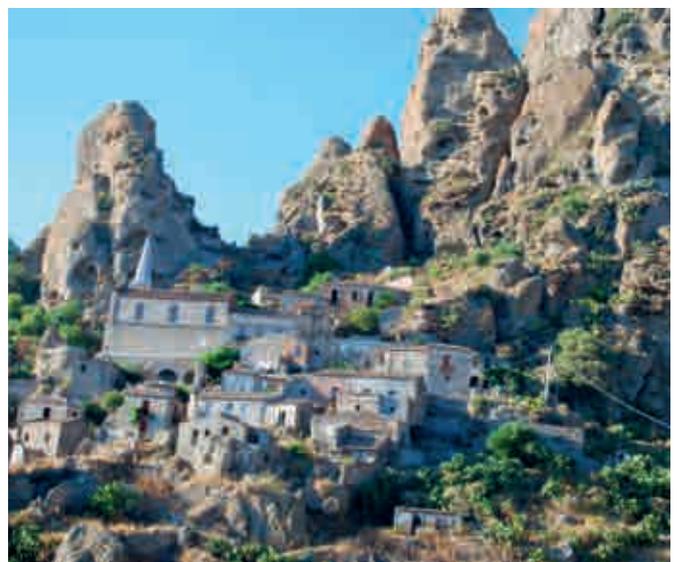
Stefano Passaggio
(Gruppo Piemonte e Valle d'Aosta)

ITENSORI DELLA NOSTRA PENISOLA

I BORGHI FANTASMA E LE LORO VOCI

Se un fantasma è la forma visibile di un'anima che si mostra (ovviamente nell'immaginario), un borgo per essere fantasma si deve essere svuotato del tutto dei suoi abitanti, delle sue attività e dei suoi contatti con il resto del territorio! O, non essere stato mai abitato. Andandoci si provano tante sensazioni ed emozioni e nel silenzio che troviamo ci pare di sentire il borgo che si racconta e si ravviva.

Questo è Pentidattilo in provincia di Reggio Calabria, Penta e daktylos vale a dire cinque dita che sono enormi spuntoni di roccia che sovrastano il borgo. A partire dal 1960 fu progressivamente abbandonato per i pericoli derivanti dal crollo di massi che si staccavano. Molto visitato e al centro dell'attenzione turistica di chi viene in Calabria. La chiesetta risalente agli ultimi anni del secolo XIX (forse 1890) è in buono stato come anche tante abitazioni.



Pentidattilo (Rc)



Borgo Giuliano

Ogni borgo è ricco di storia, la storia dell'umanità che vi ha vissuto. Qualche eccezione c'è sempre come per esempio Borgo Giuliano in provincia di Messina inaugurato nel 1940 e abitato per brevissimo tempo. Ormai cadente, con qualche edificio restaurato, trasmette una suggestione particolare, direi delle cose che sono gelose di sé stesse e quindi poco inclini a consegnare al forestiero il ricordo del tempo trascorso.

Così mi appariva Borgo Giuliano nel dicembre 2022. Poche difficoltà per arrivarvi con la SS 120 ma molta prudenza nel borgo stesso limitandomi ad osservare a debita distanza per il pericolo di crolli dopo ben 82 anni. La foto a seguire l'ho chiamata "La luce accesa"; mi son detto hanno forse dimenticato la luce accesa.....e invece quella era la luce del sole che entrava dall'alto nella costruzione mancando del tutto il tetto. Sconosco i motivi per cui questo ambiente rurale completo in ogni sua parte fu abitato per poco tempo, tuttavia dalle frammentarie notizie risa-

lenti a 80 anni fa si intravedono periodi travagliati, forse fu insediato un comando tedesco nel borgo, ma questo sarà avvenuto in prossimità o dopo lo sbarco degli alleati anglo-americani, tant'è che il 6 agosto 1943 si combattè a poca distanza la battaglia di Troina (di cui la famosa fotografia di Robert Capa in cui il pastore indica al soldato americano (altissimo!) la strada. Peraltro la scuola elementare per i contadini rimase aperta e frequentata per un certo tempo. Il paesaggio è molto bello, se sarà tutto restaurato il borgo avrà la bellezza della rinascita. A 4 Km da Borgo Giuliano si trova S.Teodoro, comune di cui il Borgo è frazione, 15 Km oltre si incontra, appunto, Troina, comune di circa 8500 abitanti in provincia di Enna. Percorrendo la SS 120 verso Randazzo si incontra un altro scorcio incantevole, il fiume Flascio con le sue balze verso valle

Le emozioni, dice la psicologia, sono risposte complesse a quello che vediamo, che "sentiamo" o che proviamo, così incontrare il borgo disabitato e "comunica-





La casa "Della luce accesa"

re" con lui ci fa affiorare impressioni, ci fa interrogare sul tempo trascorso e, quasi quasi, riusciamo a percepire la vita che c'è stata o che ci poteva essere (1).

Unicum il caso di Gibellina vecchia, comune nella Valle del Belice in provincia di Trapani colpito e distrutto da un forte terremoto il 15 gennaio 1968. Vi furono 1150 vittime, 98.000 senzatetto e circa 100.000 case cadenti. Il paese venne ricostruito a circa 20 km da quello originario mentre le macerie e i ruderi non furono spostati ma ricoperte con una stratificazione di cemento, una monumentale land-art estesa di circa 85000 mq (il cd. Cretto di Burri) più o meno un quadrato con il lato di 290 metri, 122 blocchi di cemento tutti con la stessa altezza (m. 1,60) e Burri è l'artista architetto che realizzò l'Opera in un lungo periodo, a cominciare dal 1985. Le fenditure sono l'assetto viario, com'era prima del terremoto. Qui ci sono i silenzi della memoria, la percezione immagina quello che non c'è, è il completamento amodale (fenomeno percettivo). Io ero piccolo, un ragazzino, ricordo che partirono per primi i medici militari, qualcuno amico di mio papà ci raccontò, al ritorno, della grave tragedia con tanti morti, feriti e distruzione.



Una strada principale della Gibellina ante 1968 ripristinata nel Cretto di Burri

Gibellina vecchia (dall'arabo Gibal, monte) come ci appare oggi, ricoperta da questa gittata artistica di cemento che evidenzia con i "solchi" tra una superficie e l'altra le strade e gli spazi di socialità.

Studenti di Architettura hanno preparato la Tesi di laurea proprio qui, studiando quest'Opera d'arte della memoria. E quasi ogni giorno vi sono bus che portano visitatori.

Ho condiviso con Voi un po' di emozioni, luoghi che forse avete visitato ma, quello che conta, ci siamo soffermati a riflettere insieme.

Alfio Catania
(Gruppo Sicilia Orientale e Calabria)



La gittata monumentale di cemento di Alberto Burri ricopre le macerie del terremoto del 1968

I NOSTRI POETI

Oggi - Cosetta Marchesini

Restare. Fermare questo tempo,
quest'attimo, quest'ora,
quest'ansito di vita.
Come statua di sale, immobile,
m'incanto a rimirare
le stecchite trame di neri alberi
non scheletri, ma pizzi,
ventagli, braccia tese
assetate di cielo,
cattedrali gotiche di rami
che segnano il tramonto.

Fermo immagine sui volti che amo.
Voglio un "per sempre",
Il domani mi spaura.
Cammino per le mie strade,
con la mia gente, coi miei pensieri,
e comprendo, dopo tanto tempo,
il linguaggio segreto delle cose.
Lasciatemi così, a quest'oggi
che ho l'anima leggera.
Quoi? L'eternità!

La madre e la brezza - (A Marta) - Loreana Origo

Come fremito inatteso
Di una foglia sottile
E' il dolce sussulto
Di un neonato.
Sua madre lo accarezza
Come la brezza leggera
Sfiora la foglia.
Egli va sognando

Sicure acque tranquille
ora avvolto dal tepore di una culla
dal tepore di una canzone.
Affiorano da labbra di donna
Melodie dal profumo di mare
E poi di nuovo come onda,
sua madre lo culla
se la brezza ritorna.

La voce di Londra - Otello Lenzi

E' apparso sul giornale un trafiletto,
tra le tante notizie di giornata,
ov'era scritto, senza alcun commento,
che la Voce di Londra era cessata.
Mi si sono affollati nella mente,
oltre all'introduzione della Quinta, (1)
ricordi di un passato ormai lontano,
pieni di nostalgia e di tristezza,
di una vita vissuta duramente,
ma resa lieta dalla giovinezza.
Grati ricordi d'ansie e di speranze
misti alle angosce che la vita dà,
ch'ebbero inizio, l'ho tenuto in mente,
l'otto Settembre di tanti anni fà;

quando alla breve gioia durata un giorno,
seguì disperazione e giorni bui
ed io fanciullo mi guardavo intorno
senza capir cosa sarebbe poi.
Sperando muti nel miglior futuro,
l'amabil colonnello "Buona sera" (2)
guardinghi e sospettosi si ascoltava,
o di Umberto Calosso (3) il commentare
o quando a più riprese ripeteva
l'avviso che Maria cantava male (4).
Il tempo in cui Maria male cantava
con nostalgia lo porto dentro al cuor,
è come fosse morto in me qualcosa
adesso che Maria non canta più.

Luglio 1981

- (1) Le prime quattro note dell'omonima sinfonia di Beethoven con le quali iniziavano le trasmissioni di Radio Londra
- (2) Il colonnello Stevens che iniziava il suo intervento di propaganda con un garbato Buona sera.
- (3) Fuoriuscito antifascista che parlava da Radio Londra.
- (4) "Maria canta male", uno dei tanti messaggi in codice destinati ai partigiani; significava che la loro radio trasmittente non era efficiente.

I NOSTRI LUTTI

Il numero dei defunti comprende un periodo di circa 18 mesi di mancate segnalazioni

Amoruso Giacomina - Bari (BA)	26/06/23	Bricca Leandro - Ladispoli (RM)	20/12/23
Anastasi Guglielmo - Catania (CT)	28/06/22	Bruni Rolando - Gallarate (VA)	08/09/23
Armenise Nicola - Bari (BA)	09/10/23	Cacialli Alfredo - Monza (MB)	15/11/23
Baccheschi Franco - Milano (MI)	15/11/23	Cartacci Franco - Firenze (FI)	28/11/23
Bagattini Olga - Pavia (PV)	13/09/23	Cassai Adriana - Sesto San Giovanni (MI)	07/05/23
Bagnaro Adriana - Napoli (NA)	24/09/23	Cassol Siria - Milano (MI)	03/02/23
Barbero Giuseppe - Sesto Calende (VA)	07/02/24	Castiglioni Riccardo Tullio Piazzatorre (BG)	02/10/23
Barelli Alessandro - Genova (GE)	22/08/23	Catalano Rosario - Milano (MI)	10/01/23
Beffa Roberto - Milano (MI)	06/12/23	Cavalli Giuseppe - Milano (MI)	09/02/24
Bellagente Giovanna - Milano (MI)	18/01/23	Cecchinelli Anna - Lanuvio (RM)	08/12/23
Bellelli Giorgio Mario Cinisello Balsamo (MI)	21/04/23	Ceruti Gisella - Torino (TO)	05/08/23
Bellisario Flavia - Milano (MI)	19/06/23	Cervetti Domenica Maddalena Torino (TO)	24/01/24
Belpinati Luciano - Vicenza (VI)	30/11/23	Cesati Natale - Cernusco S/Naviglio (MI)	24/10/23
Belsito Elisa - Napoli (NA)	09/07/23	Checacci Marino - Firenze (FI)	12/05/23
Benvenuti Luciano - Venezia (VE)	22/12/23	Chighini Antonello - Olbia (SS)	16/02/23
Bertol Tullia - Varese (VA)	29/08/23	Ciacchi Alice - Muggia (TS)	08/02/24
Betti Gian Paolo - Lucca (LU)	24/12/22	Ciarrocchi Attilio - Biella (BI)	01/04/23
Biagi Bruno - Genova (GE)	30/12/22	Ciccone Maria Michela Reggio Di Calabria (RC)	23/07/23
Bianco Pierina - Torre Pellice (TO)	07/12/23	Ciusani Maria Grazia San Donato Milanese (MI)	15/07/23
Bidese Giovanni - Perosa Argentina (TO)	04/01/24	Colombo Adriano Cassina De' Pecchi (MI)	09/01/24
Bincoletto Bruno - Cogliate (MB)	10/11/23	Comparin Elena - Verona (VR)	13/01/24
Biondi Paolo - Genova (GE)	03/02/24	Corbetta Ercole - Brugherio (MB)	12/05/23
Bison Sonia - Trieste (TS)	05/02/24	Cosma Raffaele - Mascalucia (CT)	16/01/23
Bisotti Gian Paolo - Piacenza (PC)	27/01/24	Croce Margherita - Milano (MI)	29/06/23
Blasetti Sergio - Golasecca (VA)	30/06/23	D'Aquila Angela - Napoli (NA)	02/10/23
Boggia Anna - Napoli (NA)	14/02/24	Dal Maso Anna Maria - Torino (TO)	03/10/23
Bonfanti Bianca Giulia Trezzano Sul Naviglio (MI)	04/01/24	Dammacco Maria - Milano (MI)	30/05/23
Bonomo Rosina - Catania (CT)	16/01/24	De Bonis Nicola - Milano (MI)	08/11/23
Bononi Sergio - Ferrara (FE)	10/06/23	De Carlini Fabrizio - Roma (RM)	01/07/23
Bottino Domenico - Ischia (NA)	29/03/23		
Brattelli Rocco - Torino (TO)	02/12/23		
Brianzi Giorgio - Codogno (LO)	31/12/22		

De Giorgis Malvina - Milano (MI)	13/02/24	Lumello Vincenzo	
De Giosa Teresa - Cagliari (CA)	02/06/23	Casale Monferrato (AL)	30/06/23
De Martino Anna Maria - Cagliari (CA)	02/05/23	Luppi Bruna - Casalecchio Di Reno (BO)	03/01/23
De Matteis Raffaella - Brindisi (BR)	24/11/23	Luvie' Ermanna	
De Michele Agata - Bari (BA)	13/04/23	Tavazzano Con Villavesco (LO)	03/03/23
De Naro Anna Teresa - Milano (MI)	09/02/24	Maggio Marialuisa - Salerno (SA)	31/12/23
De Rosa Mario - Ottaviano (NA)	10/06/23	Mallia Angelo - Cesate (MI)	23/03/23
Di Mauro Antonino - Milano (MI)	25/02/23	Manganelli Giuseppe	
Dondi Paolina - Cilavegna (PV)	05/01/23	San Donato Milanese (MI)	01/04/23
Durando Sergio - Torino (TO)	25/11/23	Mangiarotti Ildebrando - Milano (MI)	17/02/24
Emanuelli Isabella - Alessandria (AL)	24/05/23	Mangini Giovanni - Genova (GE)	29/04/23
Falautano Rosanna - Milano (MI)	01/09/23	Mantovani Gianfranco - Vicenza (VI)	05/03/23
Fallani Neda - Firenze (FI)	30/09/23	Maquignaz Rosa Maria	
Fantino Bianca - Torino (TO)	13/07/23	Valtournenche (AO)	03/09/23
Fantozzi Liliana - Torino (TO)	04/10/23	Mariani Giacomino	
Fasano Domenico - Salerno (SA)	27/07/23	Reggio Nell'emilia (RE)	14/02/23
Felli Aldo - Roma (RM)	03/12/23	Martini Maria Teresa - Milano (MI)	09/12/23
Ferraiolo Giuseppe - Roma (RM)	21/07/23	Marzaduri Elena	
Fogliata Renato - Milano (MI)	27/01/24	Casalecchio Di Reno (BO)	20/04/23
Francesconi Laura - Avezzano (AQ)	25/08/23	Massaro Romilda - Seregno (MB)	08/06/23
Funai Adriana - Viareggio (LU)	09/09/23	Masseti Claudio - Roma (RM)	10/01/24
Gagliani Caputo Luisa Maria		Mei Romano - Bologna (BO)	28/01/23
Milano (MI)	08/05/23	Mele Ottavio - Napoli (NA)	25/12/23
Gatti Lina - Piacenza (PC)	21/02/23	Melluso Giovanni - Foggia (FG)	27/03/23
Gentile Emanuele - Modena (MO)	07/02/23	Meme Marco - Formigine (MO)	25/09/23
Ghilardi Sandrina - Foligno (PG)	07/04/23	Meneghello Carlo - Padova (PD)	25/12/23
Giubertoni Luigi - Torino (TO)	15/12/23	Millosevich Bruno - Udine (UD)	16/02/23
Gorgone Rosario - Palermo (PA)	18/03/24	Milone Caterina - Rosta (TO)	15/11/23
Graziani Tarcisio		Mineo Maria Luisa - Torino (TO)	29/08/23
Guidonia Montecelio (RM)	21/11/23	Mininni Carlo - Bergamo (BG)	21/11/23
Greco Rosa - Genova (GE)	23/09/23	Molaschi Giovanni - Lodi (LO)	07/06/23
Greggio Milly - Biella (BI)	14/10/23	Mondani Giovanna Luciana - Milano (MI)	15/12/23
Guaita Senofonte - Brescia (BS)	19/03/23	Monterotti Mauro	
Iannelli Marcella - Palermo (PA)	13/11/23	Civitanova Marche (MC)	09/08/23
Labianca Rita - Bari (BA)	04/12/23	Muratore Carlo - Calliano (AT)	26/04/23
Lamanna Stella - Bari (BA)	11/03/23	Nadelli Santina - Genova (GE)	02/01/23
Lanzoni Giovanna		Nazzari Giulietta - Baranzate (MI)	30/01/24
Casalbuttano Ed Uniti (CR)	23/03/23	Negrini Mario - Vicoforte (CN)	30/07/23
Leone Carlo - Napoli (NA)	19/12/23	Nicolaci Romilda - Livorno (LI)	15/03/23

Nicolin Carlo - Milano (MI)	16/05/24	Rossanese Arrigo - Padova (PD)	01/01/23
Nocerino Raffaella - Vietri Sul Mare (SA)	29/12/22	Rossi Livio - Torino (TO)	05/01/24
Novelli Alberto - Torino (TO)	16/01/24	Saltarelli Anna Maria - Bologna (BO)	25/01/23
Olivi Claudia - Udine (UD)	24/12/23	Sanges Pasqualina - Bari (BA)	14/07/23
Ottani Maria Bianca		Sappa Giovanni Renato	
Casalecchio Di Reno (BO)	24/07/23	Montevecchia (LC)	19/11/23
Ottonello Neva - Milano (MI)	23/01/24	Sardi Alfredo - Portacomaro (AT)	23/12/22
Pagliara Domenico - Albano Laziale (RM)	22/12/23	Savini Marialuisa - Milano (MI)	17/12/23
Panella Luigi - Trieste (TS)	18/11/23	Scalambra Silvano - Milano (MI)	09/01/24
Papa Anna - Milano (MI)	10/07/23	Scalera Mauro Achille - Milano (MI)	31/01/23
Pastori Bruna - Milano (MI)	16/12/23	Scandroglio Antonietta - Cairate (VA)	22/04/23
Paternieri Fabio Giuseppe - Milano (MI)	08/07/23	Scocco Adriana - Rovigo (RO)	03/02/23
Pattarino Anna Maria - Sanremo (IM)	20/01/24	Senatore Maria - Salerno (SA)	07/03/23
Pecini Piero - Santa Maria A Monte (PI)	09/12/23	Signorelli Renato - Roma (RM)	23/12/22
Perversi Renato Guido - Sedico (BL)	06/11/23	Signorelli Bruno - Vigevano (PV)	20/04/23
Petrizzelli Emilia		Simoncini Maria - Montecatini Terme (PT)	16/08/23
Cernusco Sul Naviglio (MI)	01/08/23	Sirigu Carmen - Milano (MI)	05/11/23
Piazza Patrizia - Palermo (PA)	20/01/24	Sonnetti Anna Maria - Martinsicuro (TE)	23/06/23
Picco Pierluigi - Novara (NO)	25/06/23	Sorbini Marco - Verona (VR)	10/01/23
Pieretti Cesarina - Cagliari (CA)	25/11/23	Staiano Claudio - Napoli (NA)	06/09/23
Piombin Giorgio - Borbona (RI)	12/11/23	Strumia Giuseppe - Monteu Roero (CN)	28/03/23
Polenta Paolo - Milano (MI)	09/04/23	Tabanelli Irene - Ravenna (RA)	01/03/23
Polvani Elena - Scandicci (FI)	10/10/23	Tade' Lidia - Verona (VR)	07/06/23
Pontiggia Luigi - Borgo D'anaunia (TN)	26/12/23	Tomasetti Pierluigi - Milano (MI)	17/09/23
Porcari Isidoro - Palermo (PA)	17/03/24	Toppetti Erminio - Montesilvano (PE)	23/11/23
Prati Pier Luigi - Volterra (PI)	22/09/23	Trivioli Laura - Cugliate-Fabiasco (VA)	08/02/24
Pulicati Giulio - Quarto (NA)	09/12/23	Troilo Ida - Milano (MI)	09/03/23
Rabino Corrado - Canelli (AT)	09/12/23	Trombotto Carlo - Pinerolo (TO)	02/03/23
Ranieri Teresa - Roma (RM)	28/12/22	Trova Alda - La Spezia (SP)	18/10/23
Ratti Innocenza - Varese (VA)	01/01/24	Vadala' Andrea - Catania (CT)	20/02/24
Ratto Essio - Vigevano (PV)	19/04/23	Valli Riccardo - Milano (MI)	07/09/23
Remolino Gelsomino - Eboli (SA)	17/07/23	Vallone Domenica - Messina (ME)	23/01/24
Renaldi Luciana - Torino (TO)	07/02/24	Viggiani Beniamino - Napoli (NA)	28/04/23
Renganeschi Wera - Ancona (AN)	20/08/23	Viscicante Teresina - Napoli (NA)	27/12/23
Reviglione Giovanna - Torino (TO)	09/02/24	Vitalini Felice - Saronno (VA)	06/04/23
Ricci Pierluigi - Vercelli (VC)	27/01/24	Zanzi Giambattista - Varese (VA)	07/03/23
Romano Giuseppa - Torino (TO)	19/07/23	Zublena Paola - Torino (TO)	26/07/23
Rosa Alda - Milano (MI)	09/05/23	Zuccarello Rosario - Noto (SR)	19/01/24



RESTIAMO IN
CONTATTO

AREA
RISERVATA

ISCRIVITI
ONLINE

Convenzioni

12 5 agosto 2023 12 settembre

Ripresentiamo alcune convenzioni a cui gli associati all'Unione possono aderire. L'elenco verrà incrementato a seguito degli accordi di volta in volta concordati.

• Società Nazionale di Mutuo Soccorso Cesare Pozzo

- [partecipazione](#)
- [Schema della forma di adesione "Tassa 432"](#)
- [Schema della forma di adesione "Tassa 504"](#)
- [Missione operativa per adesione](#)
- [MI-A - Domanda adesione](#)
- [MI-B - Avviso di adesione di adesione](#)
- [MI-C - Modulo SEP](#)

• SunSeeker (Agenzia Viaggi)

- [partecipazione](#)
- [sito web \(aggiornamento 2023\)](#)

• 50 & PIU' CAF (Centro di assistenza fiscale)

- [partecipazione 2023](#)
- [sito web](#)
- [forum](#)

• La Libreria del Mare (libreria tematica e oggettistica)

- [partecipazione](#)
- [sito web](#)

• Farmacosmo (farmacia on line)

- [partecipazione](#)
- [sito web](#)

• Farmacia Loreta Gallo (farmacia on line)

- [partecipazione](#)
- [sito web](#)

• ItaliAssistenze (assistenza domiciliare)

- [partecipazione](#)
- [sito web](#)

EDITORIA



LINK UTILI

[Home](#)
[Fondo Pensioni](#)
[Circoli UniCredit](#)
[UniCredit Private Banking](#)
[UniCredit Credit](#)
[UniCredit Home Banking](#)
[Agenzia della Entrata](#)
[Adm Line](#)

Vivere al sito

Visualizzazioni totali: 850199